

VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO N. 2/19
RIUNIONE DEL 30 GENNAIO 2019

Il giorno 30 gennaio 2019, alle ore 10,40, regolarmente convocato per le ore 10,00 con rettorale prot. n. 1059 del 22.01.2019, presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Tuscia (Sala Altiero Spinelli), via S. Maria in Gradi n. 4, si è riunito il Senato Accademico per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione verbali
2. Comunicazioni del Presidente
3. Ratifica decreti

NORMATIVA

4. Regolamento didattico del corso di laurea in “Scienze umanistiche” (L-10) – DISUCOM
5. Regolamento del Dipartimento di Studi Linguistico-letterari, Storico-filosofici e Giuridici (DISTU)
6. Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia
7. Regolamento di Ateneo sugli incarichi esterni dei professori e ricercatori
8. Modifica art. 10, c.6 e art. 16 Statuto

OFFERTA FORMATIVA

9. Offerta Formativa a.a. 2019/20 – Determinazioni

STUDENTI

10. Riconoscimento associazione studentesca ai sensi dell'art. 2 comma 4 del Regolamento di Ateneo per le attività culturali e ricreative degli studenti

CONVENZIONI

11. Centro Interuniversitario di Ricerca e Formazione Internazionale H2CU – Rinnovo

MOBILITA' E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

12. Proroga convenzione quadro *University Studies Abroad Consortium (USAC)*, per il periodo 2019-2021.
13. Varie ed eventuali.

Sono presenti, assenti giustificati, assenti:

Prof. Alessandro RUGGIERI	Rettore, Presidente
Prof.ssa Anna Maria FAUSTO	Pro-Rettrice Vicaria
Prof. Giovanni FIORENTINO	Direttore DISUCOM
Prof. Nicola LACETERA	Direttore DAFNE
Prof. Giorgio PRANTERA	Direttore DEB

P	AG	A
X		
X		
X		
X		
X		

Prof. Giuseppe SCARASCIA MUGNOZZA	Direttore DIBAF
Prof. Stefano UBERTINI	Direttore DEIM
Prof. Giulio VESPERINI	Direttore DISTU
Prof. Gianluca PIOVESAN	Rappres. dei proff. di I fascia macroarea scientifico-tecnologica
Prof. Vincenzo PISCOPO	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea scientifico-tecnologica
Dott. Massimo MUGANU	Rappres. dei ricercatori macroarea scientifico-tecnologica
Prof.ssa Maddalena VALLOZZA	Rappres. dei proff. di I fascia macroarea umanistico-sociale
Prof.ssa Raffaella PETRILLI	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea umanistico-sociale
Dott.ssa Alessandra STEFANONI	Rappres. dei ricercatori macroarea umanistico-sociale
Sig. Paolo Alfredo CAPUANI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo
Dott. Stefano MESCHINI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo
Dott. Augusto SASSARA	Rappres. del personale tecnico-amministrativo
Dott.ssa Carlotta VENEZIAN	Rappres. degli studenti
Sig. Antonio Pio SERGI	Rappres. degli studenti

X		
X*		
X		
X**		
X		
X		
X		
	X	
X		
X		
X		
	X	
X		
X		

A norma dell'art. 11, c. 3, dello Statuto di Ateneo, partecipa all'adunanza, senza diritto di voto e senza che la sua presenza concorra alla formazione del numero legale, il dott. Paolo Ceccarelli, Direttore Generale F.F. ai sensi della delibera del CdA del 31.10.2018, con funzioni di segretario.

Il Rettore, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Rettore informa che i punti 3 e 10 all'ordine del giorno sono ritirati.

Il Rettore propone di posticipare la trattazione dei punti 8 e 9 dopo la trattazione del punto 12 all'ordine del giorno.

Il Senato Accademico approva.

* Alle ore 12,45, prima della trattazione del punto 11 all'ordine del giorno, esce dalla sala della riunione il prof. Stefano Ubertini, Direttore del Dipartimento DEIM, che rientra alle ore 12,50 prima della trattazione del punto 12.

** Alle ore 14,25, durante la trattazione del punto 9 all'ordine del giorno, esce dalla sala della riunione il prof. Gianluca Piovesan, rappresentante dei professori di I fascia macroarea scientifico-tecnologica.

1. APPROVAZIONE VERBALI

Il Rettore sottopone all'approvazione il verbale n. 10/18 del 20.12.2018 e il verbale n. 1/19 del 14.01.2019.

Il Senato Accademico approva i predetti verbali.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

- 2.1.** Il Rettore comunica che il 26 febbraio 2019 avrà luogo la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2018-2019 con la partecipazione del Presidente della Repubblica. Tutte le attività didattiche programmate per la mattina del suddetto giorno saranno sospese. Invita i senatori ad organizzarsi per la partecipazione alla cerimonia.
- 2.2.** Il Rettore comunica che nel mese di febbraio dovrebbe essere emanato il provvedimento ministeriale relativo ai criteri di ripartizione delle risorse per l'assunzione di RTD b).

3. RATIFICA DECRETI

Il punto è ritirato.

4. REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA IN "SCIENZE UMANISTICHE" (L-10) – DISUCOM

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Avvocatura.

“1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 9 maggio 1989, n. 168;
- D.M. 22 ottobre 2004, n. 270;
- DD.MM. 16 marzo 2007;
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia;
- Regolamento Didattico di Ateneo.

2. Situazione attuale

Con delibera n. 113 del 21 giugno 2018 il Consiglio di Dipartimento del DISUCOM ha approvato la proposta di “Regolamento didattico del Corso di Laurea triennale in Scienze Umanistiche (L10)”.

Nella seduta del 30 ottobre 2018 il Senato Accademico ha approvato, in prima lettura, la proposta di Regolamento in esame; nella riunione del 31 ottobre 2018 il C.d.A. ha espresso parere favorevole sul predetto testo.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico, ai sensi dell'art. 11, c. 2 lett. c) dello Statuto, è chiamato ad approvare, in via definitiva, il testo del Regolamento sopra indicato.”

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168, “Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica”;

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 *“Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei”*, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

VISTI i DD.MM. 16 marzo 2007 con i quali sono state determinate le classi delle lauree e delle lauree magistrali;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 recante *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”*;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016;

VISTO il *“Regolamento Didattico di Ateneo”*, emanato con Decreto Rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014;

VISTA la delibera del Consiglio di Dipartimento del DISUCOM n. 113 del 21 giugno 2018, con la quale veniva approvata la proposta di *“Regolamento didattico del Corso di laurea triennale in Scienze Umanistiche (L-10)”*;

VISTA la delibera del 30 ottobre 2018 con la quale il Senato Accademico ha approvato, in prima lettura, il Regolamento in esame;

VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 ottobre 2018 con cui è stato espresso parere favorevole sul predetto testo,

ai sensi dell'art. 11, c. 2 lett. c) dello Statuto, delibera di approvare, in via definitiva, la proposta di *“Regolamento didattico del Corso di laurea triennale in Scienze Umanistiche (L-10)”* di cui alla stesura allegata **(Allegato n. 1/1-8)**.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

5. REGOLAMENTO DEL DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICO-LETTERARI, STORICO-FILOSOFICI E GIURIDICI (DISTU)

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Avvocatura.

"1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 9 maggio 1989, n. 168;
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia;
- Regolamento Didattico di Ateneo;
- Regolamento Generale di Ateneo;
- Regolamento di Ateneo per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità.

2. Situazione attuale

Con delibera n. 106 dell'8 febbraio 2017 il Consiglio di Dipartimento del DISTU ha approvato le modifiche all'articolo 6, comma 2 e all'articolo 7, comma 2, del Regolamento del Dipartimento di Studi Linguistico-letterari, Storico-filosofici e Giuridici (DISTU).

In merito all'art. 6 la modifica concerne l'adeguamento all'art 42, comma 2, del Regolamento generale di Ateneo, che prevede che l'elettorato passivo dei rappresentanti degli studenti in Commissione paritetica spetti agli studenti nominati rappresentanti nel Consiglio di Dipartimento.

La modifica dell'art. 7, comma 2, invece, riguarda il numero dei rappresentanti degli studenti in CCS, non indicato né per il corso di nuova istituzione di Scienza della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica (LM 2/LM 89), né per il corso ex-Disbec di Archeologia e Storia dell'arte. Tutela e valorizzazione (LM 62).

Risulta, inoltre, obsoleto e quindi da cassare, il riferimento al CCS LM 59, corso soppresso con la istituzione della LM 62.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto, è chiamato ad approvare, in prima lettura, la proposta del Regolamento di funzionamento sopra indicato il quale, successivamente, sarà presentato al Consiglio di Amministrazione per acquisirne il previsto parere."

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168, "Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica";

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 recante "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario";

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016;

VISTO il Regolamento Didattico di Ateneo, emanato con Decreto Rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo Decreto, emanato con Decreto Rettorale n. 20/16 del 14.01.2016;

VISTO il Regolamento di Ateneo per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità emanato con Decreto Rettorale n. 143/15 del 12.02.2015;

VISTA la delibera del Consiglio di Dipartimento del DISTU 106 dell'8 febbraio 2017, con la quale venivano approvate le modifiche all'articolo 6, comma 2 e all'articolo 7, comma 2, del Regolamento di funzionamento del predetto Dipartimento,

delibera di approvare, in prima lettura, la proposta di modifica al Regolamento del Dipartimento di Studi Linguistico-letterari, Storico-filosofici e Giuridici (DISTU), di cui alla stesura allegata **(Allegato n. 2/1-12)**.

La predetta proposta verrà sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per il rilascio del previsto parere.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

6. REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELLA CHIAMATA DEI PROFESSORI DI PRIMA E SECONDA FASCIA

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Avvocatura.

“1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 9 maggio 1989, n. 168;
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia;

2. Situazione attuale

Il Regolamento per la disciplina della chiamata dei Professori di prima e di seconda fascia è stato approvato con D.R. n. 1085/16 del 19.12.2016.

Successivamente è stata evidenziata l'esigenza di apportare alcuni adeguamenti, quali, ad esempio, la previsione di incompatibilità contenuta all'art. 6, la nomina e funzionamento della Commissione di selezione di cui all'art. 7, la procedura di selezione disciplinata all'art. 8, nonché l'art. 11, rubricato “Procedura ai sensi dell'art. 18, comma 4, della legge”, che regola le chiamate di posti di prima e di seconda fascia nei casi di realizzazione di progetti di rilevanza strategica preventivamente individuati dal Consiglio di Amministrazione.

Sono state, altresì, riformulate in modo più organico le procedure di reclutamento di cui all'art. 24 della Legge 240/10.

Tutte le proposte di modifica rese necessarie sono presentate nel formato bicolonnare del Regolamento che si allega.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto, è chiamato ad approvare, in prima lettura, la proposta di modifica del Regolamento sopra indicato che, successivamente, sarà presentata al Consiglio di Amministrazione per acquisirne il previsto parere."

Il Rettore evidenzia che il vigente contesto normativo impone alcune modifiche al Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia e l'adozione del Regolamento di Ateneo sugli incarichi esterni dei professori e ricercatori, di cui si tratterà al successivo punto all'ordine del giorno. Si renderà inoltre necessario procedere ad alcune modifiche del Codice Etico il cui testo, che comprenderà al suo interno anche il codice di comportamento, è in preparazione da parte dell'Amministrazione.

Le proposte di modifica al regolamento in esame sono intervenute a seguito della Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 2017 *"Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione"* e dell'Atto di indirizzo del MIUR prot. n. 39 del 14 maggio 2018 *"Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università"*.

Un apposito tavolo di lavoro della CRUI, che si è relazionato con l'ANAC e con il Ministero ha elaborato uno schema di Regolamento a cui si sono attenuti i vari Atenei per una coerenza di testi a livello nazionale.

Illustra nel dettaglio le modifiche proposte e fa rilevare che il nuovo testo non stravolge le prassi seguite dall'Ateneo in questi anni, che prevede l'adozione da parte del Consiglio di Amministrazione, previa ampia consultazione con le strutture, della delibera di carattere programmatico, su scala annuale o semestrale, di ripartizione delle risorse in base a criteri di natura strategica stabiliti dal Senato Accademico e soggetti a vincoli ministeriali mutevoli nel corso del tempo.

Si apre la discussione.

Il prof. Scarascia Mugnozza ritiene che la procedura del sorteggio per l'individuazione dei componenti della commissione di selezione complichia e rallenti le procedure, in particolare nei casi in cui gli stessi nominativi vengano sorteggiati anche da altri Atenei. Per una semplificazione delle procedure chiede di verificare se la modalità del sorteggio sia espressamente indicata dall'ANAC e dal Ministero.

Il Rettore ritiene che non si possa derogare dalla modalità del sorteggio in quanto la stessa è prevista nella Determinazione ANAC e nell'atto di indirizzo del MIUR ed è stata adottata nei Regolamenti di altri Atenei.

Il prof. Vesperini propone di modificare il quarto periodo del c. 4 art. 7 eliminando dopo la frase *"I professori sorteggiabili devono aver dato la propria disponibilità a far parte della Commissione"* le parole che seguono *"e dichiarato di essere inseriti nelle liste degli aspiranti commissari per l'abilitazione scientifica nazionale o autocertificato di essere in possesso dei medesimi requisiti richiesti per la partecipazione alle commissioni dell'abilitazione scientifica nazionale e di non trovarsi in alcuna delle situazioni previste dal comma 5."*

Il Rettore fa presente che anche la dichiarazione degli aspiranti commissari di essere inseriti nelle liste per l'ASN o la loro autocertificazione del possesso dei requisiti per la partecipazione alle commissioni di ASN è un requisito specificatamente richiesto dall'atto di indirizzo.

Il prof. Piovesan fa rilevare la necessità che il Ministero renda trasparenti i valori soglia dei professori potenziali commissari nelle procedure concorsuali. Attualmente, infatti, al professore chiamato a far parte da un Ateneo alle Commissioni per la chiamata viene richiesta l'autodichiarazione del raggiungimento delle suddette soglie (cita la sua esperienza presso un altro Ateneo); nel caso che non abbia fatto domanda per la formazione delle Commissioni ASN, la suddetta dichiarazione richiede una specifica analisi dei dati bibliometrici a carico del professore. Il Ministero, invece, dovrebbe fornire strumenti di analisi bibliometrica per semplificare, tracciare e accelerare le procedure amministrative rendendo, tra l'altro, trasparente l'attività scientifica dei Commissari.

Il Rettore concorda con l'osservazione del prof. Piovesan circa una maggiore trasparenza e disponibilità di dati riguardo alle valutazioni individuali dei docenti, che però potrà avvenire solo a valle di un apposito intervento normativo.

La prof.ssa Vallozza suggerisce le seguenti rettifiche al testo proposto:

art. 7, comma 2

“La delibera del Consiglio di Dipartimento avente ad oggetto la proposta di composizione della Commissione è assunta nella composizione ristretta ai professori di prima fascia e a maggioranza assoluta, se la procedura di selezione riguarda docenti di prima fascia, ovvero nella composizione ristretta ai professori di prima e di seconda fascia e a maggioranza assoluta, se la procedura di selezione riguarda docenti di seconda fascia.”

Art. 12, comma 2, secondo periodo

Eliminare la preposizione “di” dopo le parole “Essa ha ad oggetto l'attività”

Art. 15, comma 1

“Per le chiamate nel ruolo dei professori di prima e seconda fascia di professori di seconda fascia e ricercatori a tempo indeterminato che siano in servizio presso l'Ateneo e abbiano conseguito l'abilitazione scientifica nazionale, il ~~Senato Accademico Consiglio di Amministrazione~~, su richiesta del Consiglio di Dipartimento di cui al successivo comma 3 ~~e acquisito il parere del Consiglio di amministrazione~~, può ricorrere, entro i limiti temporali fissati dalla legge e ove sussistano specifiche e motivate esigenze, alla procedura di cui all'art. 24, comma 5, della legge, utilizzando le risorse di cui all'art. 2, comma 2, fino alla metà di quelle necessarie per coprire i posti disponibili di professore di ruolo per le chiamate di cui all'art. 24, comma 5, della legge. Alla procedura di valutazione è data pubblicità sul sito di Ateneo.”

Il Rettore concorda con i suggerimenti della prof.ssa Vallozza.

Terminata la discussione, il Rettore sottopone all'approvazione del Senato Accademico la proposta di modifica del Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia con le anzidette rettifiche suggerite dalla prof.ssa Vallozza.

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168, “*Istituzione del Ministero dell’università e della ricerca scientifica e tecnologica*”;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 recante “*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario*”;

VISTO lo Statuto dell’Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016;

RITENUTO di dover rivedere il testo del Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia, al fine di apportare alcuni adeguamenti,

delibera di approvare, in prima lettura, la proposta di modifica del Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia, con le seguenti rettifiche alla stesura allegata (**Allegato n. 3/1-25**):

art. 7, comma 2

“*La delibera del Consiglio di Dipartimento avente ad oggetto la proposta di composizione della Commissione è assunta nella composizione ristretta ai professori di prima fascia e a maggioranza assoluta, se la procedura di selezione riguarda docenti di prima fascia, ovvero nella composizione ristretta ai professori di prima e di seconda fascia e a maggioranza assoluta, se la procedura di selezione riguarda docenti di seconda fascia.*”

Art. 12, comma 2, secondo periodo

Eliminare la preposizione “*di*” dopo le parole “*Essa ha ad oggetto l’attività*”

Art. 15, comma 1

“*Per le chiamate nel ruolo dei professori di prima e seconda fascia di professori di seconda fascia e ricercatori a tempo indeterminato che siano in servizio presso l’Ateneo e abbiano conseguito l’abilitazione scientifica nazionale, il ~~Senato Accademico Consiglio di Amministrazione~~, su richiesta del Consiglio di Dipartimento di cui al successivo comma 3 ~~e acquisito il parere del Consiglio di amministrazione~~, può ricorrere, entro i limiti temporali fissati dalla legge e ove sussistano specifiche e motivate esigenze, alla procedura di cui all’art. 24, comma 5, della legge, utilizzando le risorse di cui all’art. 2, comma 2, fino alla metà di quelle necessarie per coprire i posti disponibili di professore di ruolo per le chiamate di cui all’art. 24, comma 5, della legge. Alla procedura di valutazione è data pubblicità sul sito di Ateneo.*”

La predetta proposta verrà sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per il rilascio del previsto parere.

Il Senato Accademico dispone l’immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell’art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

7. REGOLAMENTO DI ATENEO SUGLI INCARICHI ESTERNI DEI PROFESSORI E RICERCATORI

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Avvocatura.

1. Quadro normativo di riferimento

- D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382;
- Legge 9 maggio 1989, n. 168;
- Legge 4 novembre 2005, n. 230;
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190;
- D.Lgs. dicembre 2012, n. 235;
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
- D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
- D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50;
- D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175;
- Determinazione ANAC n.1208 del 22 novembre 2017;
- Atto di indirizzo del MIUR prot. n. 39 del 14 maggio 2018;
- Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia;
- Regolamento di Ateneo per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità;
- Manuale di amministrazione

2. Situazione attuale

E' pervenuta la proposta di Regolamento sugli incarichi esterni ai doveri d'ufficio dei professori e ricercatori universitari, anche a tempo determinato, in regime di impegno a tempo pieno dell'Università degli Studi della Tuscia, che specifica, in particolare, le attività incompatibili, le attività soggette ad autorizzazione del Rettore, le attività soggette a comunicazione e a monitoraggio, nonché le attività liberamente esercitabili. La proposta redatta ha lo scopo di specificare l'articolazione della procedura per la richiesta ed il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi.

Il testo regolamentare tiene conto dell'aggiornamento al PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE – SEZIONE UNIVERSITÀ, approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 e, conseguentemente, delle indicazioni contenute nell'Atto di indirizzo del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del 14 maggio 2018.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto, è chiamato ad approvare, in prima lettura, la proposta del Regolamento sopra indicato il quale, successivamente, sarà presentato al Consiglio di Amministrazione per acquisirne il previsto parere."

Il Rettore aggiunge che una serie di questioni a livello nazionale hanno determinato una presa di posizione dell'ANAC in materia di conferimento di incarichi esterni a docenti e ricercatori, per cui tutti gli Atenei sono chiamati a adottare una propria regolamentazione in materia. La Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 2017 "Approvazione definitiva

dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione" e l'Atto di indirizzo del MIUR prot. n. 39 del 14 maggio 2018 "Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università", hanno fornito precise indicazioni a cui gli Atenei debbono attenersi per la disciplina degli incarichi esterni dei professori e ricercatori.

Il Regolamento proposto riprende in larga parte il testo predisposto dal tavolo di lavoro della CRUI, condiviso con l'ANAC e il Ministero, ed è coerente con i testi adottati da altre Università per non creare disparità di trattamento tra docenti dei diversi Atenei.

Si apre la discussione.

Il prof. Vesperini formula le seguenti osservazioni:

- Art. 2, c. 1, lett. a) al termine propone di eliminare le parole "*questa incompatibilità riguarda anche i professori e i ricercatori a tempo definito*" in quanto trattasi di un refuso del c. 1
- Art.3, c. 2, lett g) propone la completa eliminazione del periodo in quanto il docente è tenuto a seguire il regime dell'amministrazione di afferenza. Il testo proposto, non avendo motivo di esistere, può generare una forma di ambiguità e rappresentare una fonte di controversia interpretativa
- Art. 3, c. 2, lett. n) propone di eliminare le parole "*comunque non caratterizzate da assiduità o impegno*" in quanto le attività presso enti e associazioni senza scopo di lucro (...), secondo quanto previsto al c. 1 dello stesso articolo, devono essere "*non in conflitto di interessi con l'Università e fatto salvo il rispetto degli obblighi istituzionali*"
- attualmente il nulla osta per gli incarichi passa in Consiglio di Dipartimento o al Direttore del Dipartimento. Nel testo proposto sembra che i Dipartimenti non siano coinvolti nelle autorizzazioni degli incarichi, ma l'art. 9, c. 1, prevede che "*I Direttori dei Dipartimenti di afferenza dei professori e ricercatori interessati vigilano sull'osservanza delle predette disposizioni ed hanno altresì l'obbligo di segnalare tempestivamente qualsiasi ipotesi di violazione della vigente normativa*". Evidenzia la possibilità che delle informazioni possano non giungere ai Direttori dei Dipartimenti; pertanto reputa inopportuno che gli stessi debbano avere l'onere di vigilare sull'osservanza delle disposizioni da parte dei docenti delle relative strutture.

Il Rettore concorda con le modifiche proposte all'art. 2, c. 1, lett. a) e all'art. 3, c. 2, lett. n).

Riguardo al testo di cui all'art. 3 c. 2. lett. g) fa presente che lo stesso ricalca quanto previsto dall'atto di indirizzo. Nello specifico significa che se un collega è in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo per incarichi in enti vari può svolgere, senza necessità di autorizzazione da parte dell'ateneo, le attività relative all'incarico assunto. Ritiene quindi che il testo possa rimanere invariato.

In merito alla osservazione riferita all'art. 9 c. 1, fa presente che la proposta di accentrare l'autorizzazione al Rettore è finalizzata a garantire una omogeneità di trattamento nei confronti dei docenti dei diversi Dipartimenti. Riguardo al coinvolgimento del Direttore del Dipartimento nel processo di autorizzazione all'incarico, fa rilevare che la proposta di Regolamento prevede che "*Ai fini del rilascio dell'autorizzazione, il professore o ricercatore interessato è tenuto a presentare al Rettore e, per conoscenza al Direttore del Dipartimento di afferenza apposita istanza ...*" (art. 5, c. 1). Inoltre "*La Commissione per le autorizzazioni può richiedere al Direttore del Dipartimento un*

parere, non vincolante, circa la compatibilità dell’incarico con l’attività didattica e di ricerca istituzionale del docente ...” (art. 8 c. 1). Infine, *“Nei casi di urgenza debitamente motivati dal professore o ricercatore richiedente, l’autorizzazione può essere rilasciata, a seguito di valutazione positiva dell’urgenza, direttamente dal Rettore, sentito il Direttore del Dipartimento di appartenenza dell’interessato ...”* (art. 8, c. 6). Pertanto, esiste un obbligo generale di vigilanza del Direttore del Dipartimento sulle attività svolte dai docenti della propria struttura. Inoltre, la presenza di una commissione per il rilascio delle autorizzazioni solleva il Direttore stesso da possibili situazioni di disagio.

Il prof. Pranterà concorda con la proposta del Rettore che all’art. 9 c. 2 prevede verifiche sullo svolgimento degli incarichi esterni da parte dell’Amministrazione. Con riferimento all’articolo 9, c.1 del regolamento, in cui viene prevista la vigilanza da parte dei Direttori, concorda con l’osservazione del prof. Vesperini circa la mancanza di strumenti e di opportunità per il Direttore di assolvere a questo compito. Suggestisce quindi di eliminare al c. 1 dell’art. 9 le parole *“vigilano sull’osservanza delle predette disposizioni”*.

La prof.ssa Vallozza ricorda che il compito di *“vigilare”* è previsto in capo al Direttore del Dipartimento sia nello Statuto sia nel Regolamento Generale di Ateneo.

Il Rettore fa presente che l’atto di indirizzo prevede che l’Ateneo svolga attività di controllo; pertanto, se tale attività non viene svolta dal Direttore del Dipartimento, rimane comunque un compito del Rettore e dell’Amministrazione.

Il prof. Piovesan suggerisce la possibilità di far eseguire controlli, con verifiche a campione, al NdV in quanto svolge le funzioni di OIV.

Il Rettore fa osservare come il NdV non può essere gravato di ulteriori adempimenti.

Il prof. Lacetera crede che non si possa derogare dal prevedere la vigilanza in capo ai Direttori dei Dipartimenti considerate le disposizioni regolamentari evidenziate dalla prof.ssa Vallozza.

La prof.ssa Fausto fa rilevare che il Direttore del Dipartimento è tenuto a vigilare sul rispetto degli obblighi istituzionali. Considerato che il regolamento in esame deve essere applicato affinché il personale dell’Ateneo non sia in conflitto con gli obblighi istituzionali, anche la vigilanza sull’osservanza delle disposizioni di cui al regolamento rientra indirettamente tra le funzioni del Direttore del Dipartimento, certamente soltanto per quanto gli concerne.

Il Rettore, premesso che i controlli e le sanzioni sono previste dall’atto di indirizzo, ritiene che debba essere individuata una formulazione dell’art. 9, c.1 che preveda l’attività di controllo da parte dei Direttori dei Dipartimenti senza l’utilizzo del termine *“vigilare”*.

Il prof. Vesperini propone all’art. 9, c.1 di sostituire le parole *“vigilano sull’osservanza delle predette disposizioni”* con le parole *“concorrono, nell’ambito delle proprie competenze, all’”*.

Il Rettore concorda con la modifica dell'art. 9 c. 1 proposta dal prof. Vesperini.

Il prof. Scarascia Mugnozza chiede se nella voce *“enti di ricerca e cultura in genere”* siano comprese anche le Fondazioni private (art. 3, c.2, lett. c). Chiede inoltre se, in caso di un eventuale parere negativo da parte della Commissione per le autorizzazioni (art. 6), il richiedente possa presentare ulteriore documentazione a chiarimento di rilievi che ostacolano l'accoglimento dell'istanza.

Il prof. Piovesan richiama l'attenzione sulla voce *“incarichi di componente di organo di indirizzo di fondazioni”* (art. 4, c.3, lett. c), e chiede se tale voce includa gli incarichi nei comitati scientifici di fondazioni o, se invece, quest'ultimi siano da ricondurre tra le attività compatibili non soggette all'autorizzazione.

Il Vesperini, in merito alla richiesta del prof. Scarascia Mugnozza, propone di aggiungere all'art. 6, c. 4, il seguente periodo *“La commissione, prima della formale adozione del parere negativo, comunica tempestivamente al richiedente i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro cinque giorni il richiedente ha diritto di presentare integrazioni e/o osservazioni all'istanza.”*

Il Rettore dà lettura dell'atto di indirizzo da cui si evince che le Fondazioni rientrano nella categoria degli enti di ricerca e cultura in genere citata all'art. 3, c. 2, lett. c). Fa presente inoltre che gli incarichi di componente dei comitati scientifici rientrano tra le attività scientifiche del docente non soggette ad autorizzazione. Pertanto, non ravvisa la necessità di modificare il testo dell'art. 3, c. 2, lett. c) e quello dell'art. 4, c. 3, lett. c). Concorda invece con proposta del prof. Vesperini circa l'integrazione dell'art. 6, c. 4 con il periodo anzidetto.

Terminata la discussione, il Rettore sottopone all'approvazione del Senato Accademico la proposta di Regolamento di Ateneo sugli incarichi esterni dei professori e ricercatori, con le seguenti rettifiche:

Art. 2, comma 1, lett. a)

“l'esercizio del commercio e dell'industria, fatta salva la possibilità di costituire società con caratteristiche di spin off o di start up universitari, ai sensi dell'art. 60, comma 4, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, anche assumendo in tale ambito responsabilità formali, nei limiti temporali e secondo la disciplina in materia dettata dallo specifico Regolamento di Ateneo e salva la possibilità di assumere cariche in società cooperative ~~–questa incompatibilità riguarda anche i professori e i ricercatori a tempo definito~~”

Art. 3, comma 2, lett. n)

“attività presso enti e associazioni senza scopo di lucro, quali, a titolo meramente esemplificativo: associazioni di volontariato, sportive, ricreative, culturali e scientifiche, ~~comunque non caratterizzate da assiduità o impegno;~~”

Art. 6, comma 4

*“La Commissione formula il proprio parere circa l'accoglimento o il rigetto delle istanze, deliberando a maggioranza dei componenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente. **La Commissione,***

prima della formale adozione del parere negativo, comunica tempestivamente al richiedente i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro cinque giorni il richiedente ha diritto di presentare integrazioni e/o osservazioni all'istanza.

Art. 9, comma 1

“I Direttori dei Dipartimenti di afferenza dei professori e ricercatori interessati **concorrono, nell'ambito delle proprie competenze, all'osservanza delle predette disposizioni ed hanno altresì l'obbligo di segnalare tempestivamente qualsiasi ipotesi di violazione della vigente normativa.**”

Il Senato Accademico,

VISTO il D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382 *“Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica”;*

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168, *“Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica”;*

VISTA la Legge 4 novembre 2005, n. 230 *“Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari”;*

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 recante *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”;*

VISTA la Legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;*

VISTO il D.Lgs. dicembre 2012, n. 235 *“Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;*

VISTO il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;*

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;*

VISTO il D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 *“Codice dei contratti pubblici”;*

VISTO il D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 *“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”;*

VISTA la Determinazione ANAC n.1208 del 22 novembre 2017 *“Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;*

VISTO l'Atto di indirizzo del MIUR prot. n. 39 del 14 maggio 2018 *“Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università”;*

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016;

VISTO il Regolamento di Ateneo per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità emanato con Decreto rettorale n. 143/15 del 12 febbraio 2015;

VISTO il Manuale di amministrazione emanato con Decreto Rettorale n.1221/15 del 31 dicembre 2015;

RITENUTO opportuno provvedere all'adozione di apposito Regolamento che disciplini la procedura per l'autorizzazione degli incarichi esterni ai doveri d'ufficio dei professori e ricercatori universitari,

anche a tempo determinato, in regime di impegno a tempo pieno dell'Università degli Studi della Tuscia,

delibera di approvare, in prima lettura, la proposta di Regolamento di Ateneo sugli incarichi esterni dei professori e ricercatori, con le seguenti rettifiche alla stesura allegata (**Allegato n. 4/1-11**):

Art. 2, comma 1, lett. a)

“l’esercizio del commercio e dell’industria, fatta salva la possibilità di costituire società con caratteristiche di spin off o di start up universitari, ai sensi dell’art. 60, comma 4, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, anche assumendo in tale ambito responsabilità formali, nei limiti temporali e secondo la disciplina in materia dettata dallo specifico Regolamento di Ateneo e salva la possibilità di assumere cariche in società cooperative ~~– questa incompatibilità riguarda anche i professori e i ricercatori a tempo definito~~”

Art. 3, comma 2, lett. n)

“attività presso enti e associazioni senza scopo di lucro, quali, a titolo meramente esemplificativo: associazioni di volontariato, sportive, ricreative, culturali e scientifiche, ~~comunque non caratterizzate da assiduità o impegno;~~”

Art. 6, comma 4

*“La Commissione formula il proprio parere circa l’accoglimento o il rigetto delle istanze, deliberando a maggioranza dei componenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente. **La Commissione, prima della formale adozione del parere negativo, comunica tempestivamente al richiedente i motivi che ostano all’accoglimento della domanda. Entro cinque giorni il richiedente ha diritto di presentare integrazioni e/o osservazioni all’istanza.**”*

Art. 9, comma 1

*“I Direttori dei Dipartimenti di afferenza dei professori e ricercatori interessati **concorrono, nell’ambito delle proprie competenze, all’osservanza delle predette disposizioni ed hanno altresì l’obbligo di segnalare tempestivamente qualsiasi ipotesi di violazione della vigente normativa.**”*

La predetta proposta verrà sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per il rilascio del previsto parere.

Il Senato Accademico dispone l’immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell’art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

Il Rettore esterna un ringraziamento alla dott.ssa M.A. Morosini, Responsabile del Servizio Affari Legali e Procedure Negoziabili, per la collaborazione fornita alla stesura della proposta di modifica del Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia e alla proposta di Regolamento di Ateneo sugli incarichi esterni dei professori e ricercatori.

Il Rettore fa presente che verranno trasmessi ai senatori i testi dei regolamenti citati con le modifiche deliberate nell’odierna seduta.

10. RICONOSCIMENTO ASSOCIAZIONE STUDENTESCA AI SENSI DELL'ART. 2 COMMA 4 DEL REGOLAMENTO DI ATENEO PER LE ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE DEGLI STUDENTI

Il punto è ritirato.

Alle ore 12,45 esce dalla sala della riunione il prof. Stefano Ubertini.

11. CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA E FORMAZIONE INTERNAZIONALE H2CU – RINNOVO

La Pro-Rettrice illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Rapporti con gli Enti.

“1. Quadro normativo di riferimento

- D.P.R. 11.7.1980, n. 382, e, in particolare, l'art. 91 (Collaborazione interuniversitaria);
- Statuto di Ateneo, emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012 ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240, successivamente modificato con decreto rettorale n. 726/16 dell'8 settembre 2016, e, in particolare, l'art. 11 (Senato Accademico);
- Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/2013 del 5 marzo 2013 e successive modificazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 20/2016 del 14 gennaio 2016, e, in particolare, l'art. 22 (Rapporti con altre Università).

2. Situazione attuale

Nel 2005 l'Università degli Studi della Tuscia ha aderito al Centro Interuniversitario di Formazione Internazionale H2CU costituito tra numerose Università italiane e alcuni Istituti del CNR.

Gli scopi del Centro, la cui sede amministrativa è presso l'Università di Roma “Sapienza”, sono quelli di:

- a) promuovere, coordinare ed eseguire attività di ricerca, didattica, formazione, aggiornamento di carattere interdisciplinare condotte dagli Enti esteri. A tal fine il Centro può rilasciare attestati e certificati relativi alle attività svolte nel suo ambito;
- b) favorire lo scambio di informazioni fra gli Istituti e Dipartimenti delle Università convenzionate, anche nel quadro di una collaborazione con altri Istituti o Dipartimenti universitari e con gli Istituti del CNR, i Centri di Ricerca di Enti pubblici e privati che operano nel settore, soprattutto in ambito internazionale;
- c) promuovere iniziative di divulgazione scientifica e di collaborazione interdisciplinare a livello nazionale ed internazionale;
- d) promuovere accordi di collaborazione con gruppi stranieri che si occupano di ricerche simili, organizzare convegni, incontri di studio, seminari ed ogni altra iniziativa volta a valorizzare e diffondere le iniziative e i risultati prodotti dal centro.

Il Consiglio di Amministrazione di questo Ateneo, in data 19.12.2016, ha approvato una nuova Convenzione per il funzionamento del Centro, proposta dall'Università di Roma sede Amministrativa.

La Convenzione prevede il rinnovo di cinque anni in cinque anni previa presentazione di una relazione sui risultati dell'attività scientifica condotta nonché il parere del Senato Accademico.

I rappresentanti di questo Ateneo nel Consiglio Scientifico del Centro, Prof. A. Ruggieri, Prof. E. M. Mosconi e Prof. S. Grimaldi, quest'ultimo anche Segretario del Consiglio Scientifico, hanno espresso parere favorevole al rinnovo del Centro e hanno inviato la relazione sulle attività svolte 2014/2018.

3. Proposta di delibera

Si chiede al Senato Accademico di esprimere il parere in merito al rinnovo dell'adesione al Centro per ulteriori cinque anni a partire dal 1.06.2019."

Il Senato Accademico,

VISTO il D.P.R. 11.7.1980, n. 382, e, in particolare, l'art. 91 (*Collaborazione interuniversitaria*);

VISTO lo Statuto di Ateneo, emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012 ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240, successivamente modificato con decreto rettorale n. 726/16 dell'8 settembre 2016, e, in particolare, l'art. 11 (*Senato Accademico*);

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/2013 del 5 marzo 2013 e successive modificazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 20/2016 del 14 gennaio 2016, e, in particolare, l'art. 22 (*Rapporti con altre Università*);

CONSIDERATO che nell'anno 2005 l'Università degli Studi della Tuscia ha aderito al Centro Interuniversitario di Formazione Internazionale H2CU costituito tra numerose Università italiane e alcuni Istituti del CNR;

PRESO ATTO che gli scopi del Centro, la cui sede amministrativa è presso l'Università di Roma "Sapienza", sono quelli di:

- a) promuovere, coordinare ed eseguire attività di ricerca, didattica, formazione, aggiornamento di carattere interdisciplinare condotte dagli Enti esteri. A tal fine il Centro può rilasciare attestati e certificati relativi alle attività svolte nel suo ambito;
- b) favorire lo scambio di informazioni fra gli Istituti e Dipartimenti delle Università convenzionate, anche nel quadro di una collaborazione con altri Istituti o Dipartimenti universitari e con gli Istituti del CNR, i Centri di Ricerca di Enti pubblici e privati che operano nel settore, soprattutto in ambito internazionale;
- c) promuovere iniziative di divulgazione scientifiche e di collaborazione interdisciplinare a livello nazionale ed internazionale;
- d) promuovere accordi di collaborazione con gruppi stranieri che si occupano di ricerche simili, organizzare convegni, incontri di studio, seminari ed ogni altra iniziativa volta a valorizzare e diffondere le iniziative e i risultati prodotti dal centro.

CONSIDERATO che il Consiglio di Amministrazione di questo Ateneo, del 19.12.2016, ha approvato una nuova Convenzione per il funzionamento del Centro, proposta dall'Università di Roma sede Amministrativa;

PRESO ATTO che la Convenzione prevede il rinnovo di cinque anni in cinque anni previa presentazione di una relazione sui risultati dell'attività scientifica condotta nonché il parere del Senato Accademico;

CONSIDERATO che i rappresentanti di questo Ateneo nel Consiglio Scientifico del Centro, Prof. A. Ruggieri, Prof. E. M. Mosconi e Prof. S. Grimaldi, quest'ultimo anche Segretario del Consiglio Scientifico, hanno espresso parere favorevole al rinnovo del Centro;

VISTA la relazione sulle attività svolte dal Centro nel quinquennio 2014/2018,

esprime parere favorevole al rinnovo dell'adesione al Centro Interuniversitario di Formazione Internazionale H2CU per ulteriori cinque anni a partire dal 1.6.2019.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

Alle ore 12,50 entra nella sala della riunione il prof. Stefano Ubertini.

12. PROROGA CONVENZIONE QUADRO UNIVERSITY STUDIES ABROAD CONSORTIUM (USAC), PER IL PERIODO 2019-2021

La Pro-Rettrice illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Mobilità e Cooperazione Internazionale.

"1. Quadro normativo di riferimento

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, emanato con D.R. n. 480/12 dell'8.06.2012 e modificato con D.R. n. 726/16 dell'8.09.201, ed in particolare l'art. 7, c. 1;*
- *Regolamento Generale di Ateneo, emanato con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013 e successive modificazioni e integrazioni, ed in particolare l'art. 20;*
- *Regolamento d'Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità, emanato con D.R. n. 496/15 del 13.05.2016, modificato con D.R. n. 678/16 del 03.08.2016, e in particolare l'art. 2.*

2. Cooperazione Internazionale - proroga convenzione quadro University Studies Abroad Consortium (USAC), per il periodo 2019-2021.

L'Università degli Studi della Tuscia è legata al consorzio di Università statunitensi University Studies Abroad Consortium (USAC) da un accordo di cooperazione stipulato nel 2005 e successivamente rinnovato nel 2009, nel 2012 e nel 2015.

Nel 2017 fu firmata una lettera di estensione del periodo di validità della convenzione per il periodo 2017/2019, con scadenza il 1° gennaio 2019.

L'art. 7 della convenzione con USAC prevede la possibilità di una estensione temporale di due anni degli effetti della convenzione già esistente, sulla base di un accordo scritto, con durata fino al 1° gennaio 2021.

Ricordiamo che USAC è un'organizzazione senza scopo di lucro che fornisce da 36 anni programmi di studio all'estero a studenti universitari. Ad oggi, il consorzio conta 33 università partner e permette lo studio in 54 programmi suddivisi in ben 31 paesi in tutto il mondo. Gli studenti provengono sia dalle università membro che da altre università statunitensi ed estere le quali si appoggiano alle università membro per un totale di oltre 700 istituzioni di istruzione universitaria.

Le 33 università componenti il consorzio sono distribuite in 15 Stati dalla California al Maine passando per Idaho, Nevada, Iowa, Colorado, Texas, Oklahoma, Arkansas, Illinois, Michigan, Ohio, South Carolina, New York, Massachusetts e Maryland.

USAC Viterbo offre numerosi corsi divisi in quattro aree di studio: Lingua e Letteratura Italiana, Arti e Beni Culturali e Scienze Politiche. I corsi offerti sono numerosi e divisi in quattro sessioni che si alternano da settembre fino a luglio, 11 mesi di attività didattica, due semestri (Fall e Spring) + due sessioni estive (Summer I e Summer II). Come da accordo stipulato con l'Università degli Studi della Tuscia, i corsi sono aperti anche agli studenti iscritti all'Ateneo e agli studenti Erasmus in entrata.

Negli ultimi 5 anni circa 800 studenti statunitensi si sono iscritti ai corsi USAC della sede di Viterbo.

Ogni anno, come previsto all'art 5, lettere f) e g), USAC mette a disposizione degli studenti dell'Ateneo cinque contributi economici (oltre all'iscrizione gratuita al Programma USAC prescelto) di diversa entità a seconda della destinazione prescelta e della lunghezza del periodo di mobilità, per un valore totale di € 8.000,00. Nel 2018 n. 5 studenti dell'Ateneo hanno usufruito del contributo per un periodo di mobilità presso le sedi USAC in Spagna, Irlanda, India e Cina.

Inoltre, come previsto all'art 5, lett. h, USAC versa annualmente all'Ateneo € 8.000 come rimborso delle spese generali, stimato secondo l'utilizzo degli spazi e dei servizi utilizzati.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 21.12.2018, ha espresso parere favorevole in merito all'approvazione della proposta di estensione di due anni, fino al 1° gennaio 2021, del periodo di validità dell'accordo con University Studies Abroad Consortium (USAC), previo accoglimento della modifica dell'art. 4, lettera a) Use of Room 14 and when required other classrooms, of supplementary didactic equipment; come segue: Use of classrooms and of supplementary didactic equipment upon request.

3. Proposta

Si chiede al Senato Accademico di voler deliberare in merito all'approvazione della proposta di estensione di due anni, fino al 1° gennaio 2021, del periodo di validità dell'accordo con University Studies Abroad Consortium (USAC), accogliendo la modifica dell'art. 4, lettera a) Use of Room 14 and when required other classrooms, of supplementary didactic equipment; come segue: Use of classrooms and of supplementary didactic equipment upon request."

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, emanato con D.R. n. 480/12 dell'8.06.2012 e modificato con D.R. n. 726/16 dell'8.09.201, ed in particolare l'art. 7, c. 1;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo, emanato con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013 e successive modificazioni e integrazioni, ed in particolare l'art. 20;

VISTO il Regolamento d'Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità, emanato con D.R. n. 496/15 del 13.05.2016, modificato con D.R. n. 678/16 del 03.08.2016, e in particolare l'art. 2;

VISTA la lettera di estensione del periodo di validità della convenzione quadro con *University Studies Abroad Consortium* (USAC), per il periodo 2017-2019, in scadenza il 1° gennaio 2019;

VISTA la convenzione quadro con *University Studies Abroad Consortium* (USAC) con validità 2019-2021;

VISTA la delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione del 21.12.2018, in merito all'estensione di due anni, fino al 1° gennaio 2021, del periodo di validità dell'accordo con *University Studies Abroad Consortium (USAC)*, previo accoglimento della modifica dell'art. 4, lettera a) *Use of Room 14 and when required other classrooms, of supplementary didactic equipment*; come segue: *Use of classrooms and of supplementary didactic equipment upon request*,

approva la proposta di estensione di due anni, fino al 1° gennaio 2021, del periodo di validità dell'accordo con *University Studies Abroad Consortium (USAC)*, accogliendo la modifica dell'art. 4, lettera a) *Use of Room 14 and when required other classrooms, of supplementary didactic equipment*; come segue: *Use of classrooms and of supplementary didactic equipment upon request* (**Allegato n. 5/1-4**).

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

8. MODIFICA ART. 10, C.6 E ART. 16 STATUTO

Il Rettore illustra l'argomento come da relazioni dell'Ufficio Avvocatura.

"Modifica art. 10, comma 6 Statuto

1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 9 maggio 1989, n. 168
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240
- Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n.480/12 del 08.06.2012, in particolare artt. 10 e 41

2. Situazione attuale

E' pervenuta la proposta del Rettore di modifica del predetto art. 16 dello Statuto che di seguito si riporta:

"1. L'elettorato attivo nell'elezione del Rettore: le disposizioni dello Statuto

La disciplina dell'elettorato attivo nell'elezione del Rettore è posta dall'art. 10, co. 6 e co. 7.

Il co. 6 dispone che «L'elettorato attivo spetta ai professori di ruolo e fuori ruolo, di prima e di seconda fascia, ai ricercatori di ruolo, ai dirigenti di ruolo e al personale tecnico-amministrativo di ruolo. Spetta, inoltre, al rappresentante nel Senato Accademico dei ricercatori a tempo determinato reclutati ai sensi dell'art. 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, ai rappresentanti degli studenti nel Senato Accademico e nel Consiglio di Amministrazione nonché al Presidente della Consulta degli Studenti».

Il co. 7 aggiunge che «Il totale dei voti esprimibili dal personale tecnico-amministrativo è pari al 15% del totale dei voti esprimibili dagli aventi diritto con voto pari all'unità. I valori frazionali si riconducono all'unità per eccesso solo se superiori a 0,5».

Il corpo elettorale, dunque, è composto da quattro ordini di soggetti: i) i docenti di ruolo (professori e ricercatori a tempo indeterminato); ii) il personale tecnico-amministrativo di ruolo, inclusi i dirigenti, che partecipa al processo elettorale con un voto ponderato in base al parametro del numero di docenti di ruolo; iii) il rappresentante nel Senato Accademico dei ricercatori a tempo determinato (art. 24 l. n. 240 del 2010); iv) una rappresentanza della comunità studentesca.

2. La questione dei ricercatori a tempo determinato

Se questo disegno normativo resta, nel suo complesso, ragionevole ed equilibrato, l'evoluzione del reclutamento degli ultimi anni pone un problema specifico rispetto alla posizione dei ricercatori a tempo determinato. Si registra, infatti, un aumento del numero di ricercatori a tempo determinato di tipo A e di tipo B, che salgono dal 4% del personale docente di Ateneo nel 2012 al 15% nel 2018, per effetto della politica di reclutamento dell'Ateneo. A ciò si aggiunge il loro pieno coinvolgimento in tutte le attività accademiche, dalla titolarità di insegnamenti alla ricerca, testimoniata dai risultati ottenuti nella VQR, allo svolgimento di attività gestionali all'interno dei dipartimenti di appartenenza.

Il processo in corso pone un problema rispetto all'attuale disciplina dell'elettorato attivo nelle elezioni del Rettore, perché vi è una componente del corpo docente quantitativamente e qualitativamente significativa che partecipa all'elezione del Rettore esprimendo la propria posizione solo attraverso il voto del proprio rappresentante nel Senato Accademico. Tale situazione potrebbe apparire giustificata dalla circostanza che i ricercatori a tempo determinato partecipano solo provvisoriamente alla vita dell'Ateneo. Nel caso dei ricercatori a tempo determinato di tipo B, però, la prospettiva fisiologica è quella di una presa di servizio, al termine del triennio, come professore di seconda fascia.

In questo contesto, è fondata e merita di essere discussa la richiesta presentata dal rappresentante dei ricercatori a tempo determinato in Senato Accademico, con una nota sottoscritta da tutti i ricercatori A e B dell'Ateneo (esclusi due), di avviare una riflessione sulla possibilità di modificare l'art. 10 dello Statuto in modo da garantire ai ricercatori a tempo determinato, non diversamente dalle altre componenti del corpo docente e dal personale tecnico amministrativo, il diritto di voto individuale nel processo di elezione del Rettore. Ciò permetterebbe, tra l'altro, di allineare lo Statuto del nostro Ateneo a quelli delle altre università, che prevedono in larghissima maggioranza il diritto di voto individuale dei ricercatori a tempo determinato, intero nel caso dei ricercatori di tipo B, intero o ponderato nel caso dei ricercatori di tipo A.

3. La proposta di revisione

La soluzione preferibile è quella che garantisce il diritto di voto intero ai ricercatori a tempo determinato di tipo A e a quelli di tipo B. Essa è coerente, inoltre, con l'orientamento che pare prevalente negli atenei italiani.

La proposta di revisione dell'art. 10, comma 6, dello Statuto può essere formulata come segue.

6. L'elettorato attivo spetta ai professori di ruolo e fuori ruolo, di prima e di seconda fascia, ai ricercatori di ruolo, ai ricercatori a tempo determinato reclutati ai sensi dell'art. 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, ai dirigenti di ruolo e al personale tecnico-amministrativo di ruolo. Spetta, inoltre, ai rappresentanti degli studenti nel Senato Accademico e nel Consiglio di Amministrazione nonché al Presidente della Consulta degli Studenti".

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico, ai sensi dell'art. 41 dello Statuto e mediante la maggioranza qualificata ivi prevista, è chiamato ad approvare la proposta di modifica al testo statutario sopra indicata.

La presente revisione statutaria verrà trasmessa al Ministero per l'esercizio del controllo previsto all'articolo 6 della Legge 9 maggio 1989, n. 168."

“Modifica art. 16 Statuto

1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 9 maggio 1989, n. 168
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Statuto dell’Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n.480/12 del 08.06.2012, in particolare artt. 16 e 41;
- Determinazione ANAC n.1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Atto di Indirizzo MIUR prot. 39 del 14.05.2018

2. Situazione attuale

L’art. 16 dello Statuto, rubricato “Collegio di Disciplina” regola i compiti, le modalità di costituzione e funzionamento del Collegio, nonché il procedimento che ha luogo per ogni fatto cui consegua l’irrogazione di una sanzione più grave della censura a carico dei professori e dei ricercatori.

E’ pervenuta la proposta del Rettore di modifica del predetto art. 16 dello Statuto che di seguito si riporta:

“L’esigenza di un adeguamento del testo dell’art. 16 dello Statuto

Il MIUR sta chiedendo agli atenei di adeguare lo Statuto vigente ad alcune raccomandazioni fornite dall’ANAC e dallo stesso Ministero, rispettivamente in sede di Aggiornamento 2017 al Piano nazionale Anticorruzione e nell’Atto d’indirizzo del 14 maggio 2018, adottato in applicazione del citato aggiornamento.

In particolare, al fine di assicurare il massimo grado di imparzialità e garantire la terzietà dell’istruttoria, viene raccomandata l’introduzione del principio elettivo nella composizione del Collegio di disciplina (anche solo parziale) e la presenza nel Collegio di componenti in prevalenza esterni. L’Atto d’indirizzo, inoltre, raccomanda alle Università di prevedere nei propri statuti la titolarità del potere disciplinare, nei casi di illeciti commessi dal Rettore, in capo al Decano dell’Ateneo.

1. La proposta di revisione

Alla luce di questo quadro, si propone di modificare l’art. 16, comma 2 e comma 8, dello Statuto nel modo seguente.

Art. 16

Collegio di Disciplina

1. Il Collegio di Disciplina svolge funzioni istruttorie nell’ambito dei procedimenti disciplinari promossi nei confronti di professori e ricercatori ed esprime in merito parere conclusivo.

2. Il Collegio di disciplina, che si riunisce secondo il principio del giudizio tra pari, è nominato dal Rettore ed è composto da sette membri, tutti in regime di tempo pieno e con un’anzianità nel ruolo di almeno cinque anni: un professore ordinario, un professore associato e un ricercatore di ruolo in servizio presso l’Ateneo, eletti secondo modalità definite da un apposito regolamento che attribuisce l’elettorato attivo, rispettivamente, ai professori ordinari, ai professori associati e ai ricercatori di ruolo in servizio presso l’Ateneo; due professori ordinari, un professore associato e un ricercatore in regime di tempo pieno non appartenenti al ruolo dell’Università della Tuscia, designati dal Senato Accademico nell’ambito di una rosa di candidati individuati a seguito di avviso pubblico. Il Rettore nomina il presidente del Collegio di disciplina tra i professori ordinari che ne sono membri.

3. I componenti del Collegio restano in carica per tre anni consecutivi con mandato rinnovabile per una sola volta.

4. L'avvio del procedimento disciplinare spetta al Rettore che, per ogni fatto che possa dar luogo all'irrogazione di una sanzione più grave della censura, tra quelle previste dall'articolo 87 del T.U. delle leggi sull'istruzione superiore di cui al R.D. 31 agosto 1933, n. 1592, entro trenta giorni dal momento della conoscenza dei fatti, trasmette gli atti al Collegio di Disciplina, formulando motivata proposta.

5. Il Collegio di Disciplina si esprime entro trenta giorni dalla proposta, con parere vincolante, udito il Rettore ovvero un suo delegato nonché il professore o il ricercatore sottoposto ad azione disciplinare, eventualmente assistiti da un difensore di fiducia. Il parere del Collegio, formulato sia in relazione alla rilevanza dei fatti sul piano disciplinare, sia in relazione al tipo di sanzione da irrogare, è trasmesso al Consiglio di Amministrazione per l'assunzione delle conseguenti deliberazioni. Il Collegio opera secondo il principio del giudizio fra pari, nel rispetto del contraddittorio, nella composizione limitata alla fascia corrispondente e superiore rispetto a quella del docente sottoposto ad azione disciplinare.

6. Entro trenta giorni dalla ricezione del parere, il Consiglio di Amministrazione, senza la rappresentanza degli studenti, provvede ad infliggere la sanzione o a disporre l'archiviazione del procedimento, conformemente al parere vincolante espresso dal Collegio di Disciplina.

7. Il procedimento si estingue ove la decisione di cui al comma 5 non intervenga nel termine di centottanta giorni dalla data di avvio del procedimento stesso. Il termine è sospeso fino alla ricostituzione del Collegio di Disciplina ovvero del Consiglio di Amministrazione nel caso in cui ne sia impedito il regolare funzionamento per il contestuale svolgimento delle necessarie operazioni di formazione dei predetti organi. Il termine è, altresì, sospeso, per non più di due volte e per un periodo non eccedente sessanta giorni per ciascuna sospensione, ove il Collegio ritenga di dover acquisire ulteriori atti o documenti istruttori. Il Rettore è tenuto a dare esecuzione alle richieste istruttorie avanzate dal Collegio.

8. Nel caso in cui sia contestata una violazione disciplinare commessa dal Rettore, il potere di avviare il procedimento disciplinare e le successive attribuzioni conferite al Rettore nella procedura sono esercitate dal Decano dell'Ateneo.

9. La partecipazione al Collegio di Disciplina non dà luogo a corresponsione di compensi, emolumenti, indennità. Il solo rimborso spesa è previsto nel caso di membri non appartenenti ai ruoli dell'Ateneo."

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico, ai sensi dell'art. 41 dello Statuto e mediante la maggioranza qualificata ivi prevista, è chiamato ad approvare la proposta di modifica al testo statutario sopra indicata.

La presente revisione statutaria verrà trasmessa al Ministero per l'esercizio del controllo previsto all'articolo 6 della Legge 9 maggio 1989, n. 168"

Il Rettore apre la discussione sulle proposte di modifica dello statuto illustrate.

Il prof. Vesperini esprime parere favorevole sulle proposte avanzate dal Rettore e formula le seguenti osservazioni:

- art. 10 c. 6 fa rilevare l'opportunità di specificare nel RGA che l'elettorato attivo spetta ai ricercatori a tempo determinato reclutati ai sensi dell'art. 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 con contratto in essere nel momento delle elezioni.
- art. 16 suggerisce la riduzione da 7 a 5 del numero dei componenti del Collegio di Disciplina e di prevedere per ciascuna categoria il membro supplente in modo tale che lo stesso possa subentrare nel caso sia contestata una violazione disciplinare ad un componente della commissione.

Il prof. Ubertini concorda con entrambe le proposte avanzate dal Rettore e propone di specificare all'art. 16 co. 2 che anche i ricercatori a tempo determinato possano far parte del Collegio di Disciplina.

Il Rettore, in merito all'osservazione del prof. Vesperini in ordine all'art. 10. c. 6, fa osservare che è un diritto del ricercatore a t.d. quello di esercitare il diritto di voto qualora sia in servizio nel giorno delle elezioni alla pari dei professori di ruolo.

Riguardo alle osservazioni inerenti all'art. 16 appare impossibile procedere alla riduzione dei componenti del Collegio in quanto il numero proposto assicura la prevalenza dei componenti esterni così come stabilito dalla normativa.

Inoltre, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 10 della Legge 240/2010, che prevede l'istituzione presso ogni università del collegio di disciplina composto esclusivamente da professori universitari in regime di tempo pieno e da ricercatori a tempo indeterminato in regime di tempo pieno, non può essere previsto il ruolo di componente del Collegio in capo ai RTD.

Infine, concorda con il suggerimento del prof. Vesperini di prevedere per ciascuna categoria il membro supplente in modo tale che lo stesso possa subentrare nel caso sia contestata una violazione disciplinare ad un componente della commissione.

Propone quindi di modificare l'art. 16 nel seguente modo:

comma 2

al primo periodo aggiungere le parole *“e da tre membri supplenti,”* dopo le parole *“è composto da sette membri”*

prima dell'ultimo periodo aggiungere il seguente periodo *“I membri supplenti (un ordinario, un associato e un ricercatore) sono eletti secondo le modalità disciplinate dal regolamento di cui al presente comma.”*

comma 8

Al termine aggiungere il seguente periodo *“Nel caso sia contestata una violazione disciplinare commessa da uno dei componenti della Commissione in servizio presso l'Ateneo, nel relativo giudizio subentra il supplente del relativo ruolo.”*

Il dott. Meschini osserva in via preliminare che nella nota del 17 dicembre 2018 del rappresentante dei Ricercatori a tempo determinato in Senato si fa riferimento ad una “disamina condotta su quindici Atenei statali ...” dalla quale emerge una netta preponderanza del riconoscimento dell'elettorato attivo per la carica di Rettore, in varie forme, ai Ricercatori a tempo determinato A e B, con la sola esclusione del nostro Ateneo. Premesso che la situazione numerica non ha naturalmente rilevanza per le autonome scelte statutarie da prendere, non appare chiaro il valore informativo di tale indagine limitata e non riferita al quadro complessivo.

Entrando nel merito, rappresenta che i ricercatori a tempo indeterminato, pur essendo un ruolo ad esaurimento, sono ancora presenti e che il fatto di tenere conto del contributo fornito anche dal personale che partecipa solo provvisoriamente alla vita dell'Ateneo è senz'altro apprezzabile.

Tuttavia, ritiene che, nel momento in cui tale riconoscimento si concretizzi nell'inclusione nell'elettorato attivo in argomento, occorra fare una riflessione attenta sugli equilibri generali del sistema ed evitare di creare degli squilibri o discriminazioni nei confronti di altre categorie che presentano caratteristiche simili. Oltre al personale tecnico-amministrativo con rapporto

giuridico di lavoro dipendente a tempo determinato che risulterebbe escluso (anche se numericamente ridotto), nel mondo universitario sono presenti, come noto, diverse figure di personale non strutturato (correntemente definito come “precario”) come assegnisti di ricerca, dottorandi, collaboratori coordinati e continuativi (inclusi i docenti a contratto), che partecipano in misura parimente provvisoria, ma comunque significativa, alle varie attività di ricerca, scientifiche, didattiche e tecnico-amministrative. Estendere l’elettorato attivo anche a tali tipologie di personale, per esempio con modalità di tipo rappresentativo o tramite “grandi elettori”, potrebbe sembrare una operazione complessa, ma che esprimerebbe un principio equo e democratico.

Esprime delle perplessità sulle considerazioni riguardanti il fatto che i Ricercatori di tipo B siano da considerarsi come dei “prossimi” professori associati, qualifica che rivestiranno al momento dell’effettivo passaggio, ed in generale sull’attribuzione del voto intero, in quanto è dell’avviso che, in questa fase transitoria di progressivo esaurimento del ruolo dei ricercatori a tempo indeterminato ed al fine di non creare eccessivi squilibri, sarebbe preferibile l’attribuzione di un voto ponderato. Tenendo conto del peso del 15% attribuito al voto del personale T.A. a tempo indeterminato, la previsione di un peso, per esempio, pari al 30% risulterebbe comunque significativa rispetto alla situazione attuale e si potrebbero valutare anche eventuali differenziazioni tra i ricercatori A e B. In caso di attribuzione del voto intero, ritiene che la predetta percentuale del 15% prevista per il personale T.A. a tempo indeterminato dovrebbe essere elevata.

Con l’occasione, desidera anticipare che è in corso di valutazione con gli altri rappresentanti del personale T.A. la presentazione di una richiesta di modifica statutaria volta a prevedere la designazione del rappresentante di tale categoria nel Consiglio di Amministrazione a seguito di procedure elettive, fermi restando gli attuali requisiti professionali, proposta che potrà essere successivamente sottoposta ai componenti del Senato per una eventuale condivisione.

Il sig. Capuani, dopo aver premesso che chiunque ha il diritto di partecipare attivamente alla vita dell’istituzione di cui fa parte, contribuendo anche alla elezione dei suoi vertici, a prescindere dal tipo di rapporto instaurato con l’istituzione stessa, è dell’avviso che alle due figure di ricercatore a t.d., così come disciplinate dal legislatore, sia attribuito, senza alcuna intenzione discriminatoria, un peso diverso ai fini della partecipazione alla consultazione elettorale per la elezione del Rettore.

Considerato che il ricercatore di tipo b) ha di fatto un “peso specifico” maggiore rispetto a quello di tipo a), avendo di regola già completato il percorso di formazione antecedente e avendo inoltre la possibilità, in una prospettiva temporale breve, di essere inquadrato come professore associato di ruolo, concorda con la proposta di attribuire a tale figura il voto pieno ai fini dell’elezione del Rettore. E’ invece dell’opinione di riconoscere un voto ponderato ai ricercatori a t.d. di tipo a).

Evidenzia che attualmente il personale T.A. a tempo determinato è escluso dalla partecipazione al procedimento elettorale per la elezione del Rettore, attualmente disciplinato dallo Statuto di Ateneo, e quindi reputa che anche a coloro che risultano inquadrati a t.d. sia consentito, per ragioni di pari dignità, di prenderne parte.

Inoltre, propone di aumentare il valore percentuale del totale dei voti esprimibili dal personale tecnico-amministrativo dal 15% al 20% dei voti esprimibili dagli aventi diritto con voto pari all’unità.

Come già anticipato dal collega Stefano Meschini chiede che questo Organo prenda in debita considerazione la proposta di modifica di Statuto concernente la modalità di designazione del

rappresentante del personale T.A. in seno al Consiglio di Amministrazione, ritenendo che tale figura debba essere espressione della sua base, tramite consultazione elettorale, come già avviene in altri Atenei.

Il prof. Scarascia Mugnozza pur considerando importante il contributo complessivo dei RTD alle attività dell'Ateneo ritiene che siano condivisibili le osservazioni dei rappresentanti del personale T.A. circa l'opportunità di una differenziazione del peso del voto riconosciuto alle categorie dei RTDa) e dei RTDb). Inoltre, meritano particolare attenzione le richieste formulate dai rappresentanti del personale T.A. in considerazione del riconoscimento dell'importante ruolo che svolge la relativa categoria.

Il prof. Fiorentino conferma senza alcun dubbio l'esigenza di riconoscere la partecipazione dei RTD all'elezione del Rettore e ricorda come, troppo spesso, il superamento di un concorso di RTD sia diventato punto di arrivo di un percorso lungo e complesso, conseguito magari in età avanzata e dopo aver contribuito alla ricerca, alle attività didattiche e allo sviluppo dei dipartimenti in maniera sostanziale e impegnando le migliori energie.

Si dichiara eventualmente disponibile a ragionare sulla possibilità di ponderare il voto ai RTD a).

Il prof. Vesperi non entra nel merito delle osservazioni del dott. Meschini e del sig. Capuani riconoscendo il peso importante del personale T.A. sulla vita dell'Ateneo, ma si limita alla questione posta all'ordine del giorno. Dichiaro di essere sempre più convinto sulla proposta del Rettore tenuto conto dei ruoli differenti dei RTD a) e b) rispetto alle altre figure precarie. Ricorda che i RTD fanno parte dei Consigli di Dipartimento, eleggono i Direttori, fanno parte dei CCS, sono rilevanti ai fini della copertura dei requisiti per l'attivazione dei corsi e partecipano in modo completo alle attività formative. Pertanto, è sostanziale la differenza del RTD rispetto all'assegnista e al dottorando. Riguardo all'eventuale ponderazione del voto tra le due figure RTDa e RTDb, fa osservare che il RTDb ha una potenzialità di passaggio al ruolo degli associati che non ha il RTDa. I RTDa su progetti di eccellenza durano in carico 5 anni mentre i RTDb tre anni. Quindi se si prevedesse una ponderazione del voto, i RTDa, con rapporto contrattuale più lungo rispetto a quello dei RTDb, paradossalmente avrebbero meno peso per l'elezione del Rettore.

I proff. Pranterà e Lacetera concordano con le osservazioni del prof. Vesperi in merito ai ricercatori a tempo determinato.

Gli stessi concordano anche sul fatto che la richiesta del personale T.A. non possa essere discussa nella seduta odierna del senato non essendo prevista all'ordine del giorno.

Il prof. Ubertini ritiene che le rivendicazioni del personale TA, seppur legittime, non debbano essere contrapposte a quelle legittimamente sollevate dai ricercatori a tempo determinato e che eventuali richieste di modifiche statutarie, diverse da quelle in discussione nella presente seduta, vadano proposte e discusse nelle forme e nei tempi opportuni. Il prof. Ubertini fa rilevare, inoltre, che giuridicamente la classe dei ricercatori a tempo indeterminato è in esaurimento per effetto della Legge 240/2010 e a tale categoria è subentrata quella dei RTD. Pertanto, concedere ai RTD, analogamente alle altre componenti del corpo docente, il diritto di voto nell'elezione del Rettore andrebbe, in qualche modo, a riequilibrare gli assetti modificati

dall'entrata in vigore della Legge 240/2010.

La prof.ssa Vallozza condivide appieno le osservazioni presentate in numerosi interventi precedenti sul profilo e sul ruolo decisivo che i RTD sia di tipo a sia di tipo b ricoprono all'interno dei Dipartimenti e dei CCS, concorrendo spesso alla sostenibilità dell'offerta formativa. Concorda, pertanto, sull'attribuzione del voto pieno ad entrambe le categorie. Si pronuncia negativamente sulla proposta emersa in alcuni interventi di differenziare con peso diverso di voto i due profili. Ritiene, come ben evidenziato nell'intervento del prof. Ubertini, che entrambe le figure concorrano parimenti al reintegro del ruolo a esaurimento del RTI. Comprende peraltro le esigenze del personale T.A. Ricorda che, come il prof. Vesperini, ha fatto parte della Commissione Statuto nella quale le giuste esigenze di rappresentatività del personale T.A. ebbero ampio spazio e furono risolte con la più attenta considerazione. Modifiche dell'assetto attuale potranno essere vagliate nei tempi e nelle sedi opportune.

Il dott. Muganu fa presente che, riguardo alla modifica dell'art. 10. c 6, ha ritenuto utile un preliminare confronto con i ricercatori di ruolo della macro-area scientifico-tecnologica dell'Ateneo. A seguito di ciò comunica che, in linea generale, non sono emersi orientamenti contrari alla proposta modifica di statuto. Quindi, anche in considerazione del cambiamento del quadro normativo sulla figura del ricercatore universitario e delle funzioni svolte oggi dai RTD nella vita dell'Ateneo, inclusa la partecipazione con voto pieno alla elezione del Direttore di Dipartimento, concorda con la proposta del Rettore di modifica dello Statuto.

Anche la dott.ssa Stefanoni dichiara che la categoria che rappresenta considera legittima la richiesta avanzata dai RTD. Esprime pertanto parere favorevole alla proposta del Rettore.

Il prof. Piscopo comunica di aver consultato i colleghi di fascia e pertanto si esprime a favore della proposta del Rettore, che riconosce l'elettorato attivo con voto pieno a tutti i RTD.

Il prof. Piovesan concorda con le osservazioni dei proff. Ubertini e Vesperini e per tali motivi infatti, ha ritenuto di non interpellare la categoria che rappresenta. Dichiara, quindi, di essere favorevole alla proposta del Rettore in quanto ritiene che gli elementi che motivano la richiesta dei RTD siano alla base di una *governance* qualificata di Ateneo con l'obiettivo di valorizzare e migliorare le performance didattiche e di ricerca.

La prof.ssa Fausto evidenzia di aver iniziato la riunione pensando che poteva essere giusta una ponderazione del voto per i RTDa. Tuttavia, dopo aver ascoltato con attenzione gli interventi dei Senatori, in particolare, le osservazioni del prof. Ubertini sugli equilibri che verrebbero mantenuti con la sostituzione della categoria dei RTI, in via di estinzione, con quella dei RTD, e del prof. Vesperini sulla uguaglianza giuridica tra RTDa e RTDb, si è convinta della legittimità della richiesta dei RTD e della correttezza del voto pieno a tutti i RTD. Concorda quindi con la proposta del Rettore. Ritiene anche legittimo che i rappresentanti del personale T.A. avanzino una loro istanza da valutare in futuro.

Il Rettore, prendendo spunto dall'intervento del prof. Ubertini, sottolinea come la revisione statutaria sia dettata dalle vigenti disposizioni normative sul fronte degli avanzamenti di carriera e

delle assunzioni del personale docente. Comunica che attualmente sono presenti alla Tuscia 46 RTD ai quali si aggiungeranno altri 4 che a breve prenderanno servizio. Dal 2000 ad oggi risulta che ben 50 ricercatori a tempo indeterminato sono passati al ruolo degli associati. Quindi lo stesso contingente di personale che è uscito dal ruolo dei ricercatori a tempo indeterminato è stato oggetto di reclutamento. Tale operazione però non è sufficiente a ricostituire gli equilibri preesistenti, considerato che le cessazioni del personale docente a tutto il 2018 risultano pari a 64 unità mentre quelle del personale T.A. si attestano a 35 unità. I dati numerici dimostrano, quindi, che non vengono alterati gli equilibri per dare un peso diverso alle varie componenti nell'elettorato attivo per le votazioni del Rettore, ma viene ripristinata la situazione di equilibrio preesistente numericamente tra docenti e personale TA, alterata dal fatto che negli ultimi anni le cessazioni di personale docente sono state assorbite con il reclutamento di personale docente a tempo determinato che, in base alle vecchie norme statutarie, ad oggi non ha diritto di voto. Non esiste alcuna prevaricazione del personale docente rispetto al personale TA. C'è invece una forte attenzione nei confronti di quest'ultima categoria nei diversi ambiti, ad iniziare dalla contrattazione.

Sottolinea che la richiesta dei RTD rappresenta una questione di diritto. Entrambe le tipologie di RTD contribuiscono in modo determinante alla copertura dei requisiti di docenza necessari all'attivazione dei corsi di studio e tutti svolgono almeno un insegnamento e in molti casi anche due.

Riguardo alla richiesta dei rappresentanti del personale T.A. di una revisione statutaria volta a modificare la modalità di designazione del rappresentante del personale della relativa categoria in seno al Consiglio di Amministrazione, ricorda i processi che hanno condotto agli attuali assetti. Le vigenti disposizioni statutarie furono frutto di mediazione, visto che la Legge 240/2010 non prevedeva la presenza della componente del personale T.A. nel CdA. Come segnale di apertura dell'Ateneo nei confronti della categoria, fu però introdotta una opportunità per la presenza del personale T.I. nel CdA, sempre garantendo il principio della competenza, alla base di quanto previsto dalle disposizioni statutarie, e dalla Legge 240/2010.

Palesa parere contrario a riconoscere l'elettorato attivo ad altre figure a tempo determinato in considerazione della continuità dei rapporti con l'Ateneo. Invece, a dimostrazione che i RTD non possono essere definiti come personale precario, fa presente che il 90% dei RTDa di Ateneo, alla scadenza del relativo contratto sono transitati nel ruolo di RTDb, nel nostro o in altro Ateneo, e i RTDb sono tutti transitati al ruolo degli associati.

Sottolinea, inoltre, che l'indagine svolta su 21 Statuti di altre Università dimostra che ben 2/3 riconoscono voto pieno ad entrambe le tipologie di RTD mentre i restanti Atenei non hanno ancora provveduto alla modifica statutaria

Infine, riguardo alla proposta del sig. Capuani di aumentare il valore percentuale del totale dei voti esprimibili dal personale tecnico-amministrativo dal 15% al 20%, ribadisce che la proposta in esame di modifica dell'art. 10 dello statuto non altera gli originari equilibri dei voti esprimibili dal personale docente e T.A.

Il sig. Capuani dichiara di astenersi sulla proposta.

Precisa che il suo intervento ha avuto lo scopo di offrire un contributo al dibattito sull'argomento oggetto di deliberazione nell'ambito di un confronto aperto di posizioni senza alcuna intenzione di porsi in mera contrapposizione alle altre opinioni.

E' altresì consapevole che la proposta di modifica di Statuto inerente la modalità di

designazione del rappresentante del personale T.A. in seno al Consiglio di Amministrazione non è all'OdG della seduta odierna, ma ritiene che questa riunione, in ragione della materia oggetto di discussione, rappresenti l'occasione per aprire una riflessione sulla proposta stessa, auspicando che possa essere sottoposta quanto prima ai componenti del Senato Accademico.

Il dott. Meschini, sulla base delle considerazioni illustrate nel corso del suo intervento e del parere che sarebbe stato favorevole all'ipotesi di attribuzione di un voto ponderato, esprime voto contrario alla proposta di attribuzione del voto intero ai ricercatori a tempo determinato A e B.

Il Rettore, tenuto conto della discussione, pone in votazione le seguenti modifiche dell'art. 10, comma 6, e dell'art. 16, commi 2 e 8, dello Statuto.

Art. 10 – Rettore

Comma 6

L'elettorato attivo spetta ai professori di ruolo e fuori ruolo, di prima e di seconda fascia, ai ricercatori di ruolo, ***ai ricercatori a tempo determinato reclutati ai sensi dell'art. 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240***, ai dirigenti di ruolo e al personale tecnico-amministrativo di ruolo. Spetta, inoltre, ai rappresentanti degli studenti nel Senato Accademico e nel Consiglio di Amministrazione nonché al Presidente della Consulta degli Studenti.

Il Senato Accademico approva con il voto contrario del rappresentante del personale T.A. dott. S. Meschini e con l'astensione del rappresentante del personale T.A. sig. P. A. Capuani.

Art. 16 – Collegio di Disciplina

Comma 2

Il Collegio di disciplina, che si riunisce secondo il principio del giudizio tra pari, è nominato dal Rettore ed è composto da sette membri, e da tre membri supplenti, tutti in regime di tempo pieno e con un'anzianità nel ruolo di almeno cinque anni: un professore ordinario, un professore associato e un ricercatore di ruolo in servizio presso l'Ateneo, eletti secondo modalità definite da un apposito regolamento che attribuisce l'elettorato attivo, rispettivamente, ai professori ordinari, ai professori associati e ai ricercatori di ruolo in servizio presso l'Ateneo; due professori ordinari, un professore associato e un ricercatore in regime di tempo pieno non appartenenti al ruolo dell'Università della Tuscia, designati dal Senato Accademico nell'ambito di una rosa di candidati individuati a seguito di avviso pubblico. I membri supplenti (un ordinario, un associato e un ricercatore) sono eletti secondo le modalità disciplinate dal regolamento di cui al presente comma. Il Rettore nomina il presidente del Collegio di disciplina tra i professori ordinari che ne sono membri.

Comma 8

Nel caso in cui sia contestata una violazione disciplinare commessa dal Rettore, il potere di avviare il procedimento disciplinare e le successive attribuzioni conferite al Rettore nella procedura sono esercitate dal Decano dell'Ateneo. Nel caso sia contestata una violazione disciplinare commessa da uno dei componenti della Commissione in servizio presso l'Ateneo, nel relativo giudizio subentra il supplente del relativo ruolo.

Il Senato Accademico approva.

Il Rettore ringrazia ed invita il Senato Accademico ad assumere la deliberazione finale sulle modifiche dell'art. 10, comma 6, e dell'art. 16, commi 2 e 8, dello Statuto di Ateneo.

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168, *“Istituzione del Ministero dell’università e della ricerca scientifica e tecnologica”*;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 recante *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario”*;

VISTO lo Statuto dell’Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016 ed in particolare gli artt. 10, 16 e 41;

VISTA la Determinazione ANAC n.1208 del 22 novembre 2017 *“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;

VISTO l’Atto di indirizzo del MIUR prot. n. 39 del 14 maggio 2018 *“Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università”*;

VISTE le proposte avanzate dal Rettore in merito alla modifica degli artt. 10, comma 6, e 16, commi 2 e 8, dello Statuto;

RITENUTO di dover prevedere, relativamente all’art.10, comma 6 dello Statuto, l’elettorato attivo in capo ai ricercatori a tempo determinato di tipo “A” e “B”, anche in considerazione della politica di reclutamento dell’Ateneo conseguente all’entrata in vigore della Legge 240/10;

RITENUTO, altresì, di dover adeguare il testo statutario alle raccomandazioni impartite con il predetto Atto di Indirizzo dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca con riguardo alla disposizione di cui all’art.16;

TENUTO CONTO della discussione,

verificata la maggioranza qualificata di cui all’art. 41 dello Statuto di Ateneo, delibera di approvare le proposte di modifica dell’art. 10, comma 6, e dell’art. 16, commi 2 e 8, dello Statuto di cui alle stesure allegate (**Allegato n. 6/1-3** e **Allegato n. 7/1-2**).

Le presenti modifiche statutarie verranno trasmesse al MIUR per l’esercizio del controllo previsto all’art.6 della legge 9 maggio 1989, n.168.

Letto e approvato seduta stante.

9. OFFERTA FORMATIVA A.A. 2019/20 – DETERMINAZIONI

Su invito del Rettore entra nella sala della riunione prof.ssa Carla Caruso, Delegata per l'offerta formativa dei corsi di studio di primo e secondo livello e per il relativo miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi.

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Offerta Formativa.

"1. Quadro normativo e documenti di riferimento

- DD.MM. 16 marzo 2007 – Determinazione delle classi delle lauree e delle lauree magistrali
- D.M. 270/2004 – Modifiche al Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei (approvato con D.M.509/1999)
- D.Lgs. 19/2012 - Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240
- D.M. 6/2019 - Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari
- Linee guida ANVUR per l'accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari;
- Guida CUN alla scrittura degli ordinamenti didattici, a.a. 2019/20;
- Regolamento didattico di Ateneo – Parte generale emanato con decreto rettorale del 16 ottobre 2012, n. 823/12, e modificato con decreto rettorale del 14/11/2014, n. 938/14;
- D.DG. MIUR n. 2444 del 25/09/2018 – Calendario compilazione scheda SUA-CdS a.a. 2019/20 corsi di studio già attivati nel precedente anno accademico
- Nota MIUR prot. 26013 del 18/09/2018 – Indicazioni operative accreditamento corsi a.a. 2019/20
- Nota MIUR prot. 32892 del 28/11/2018 – Banche Dati RAD e SUA-CdS per accreditamento corsi a. a. 2019-20. Indicazioni operative - proroga termini

2. Scadenza banche dati RAD-SUA CdS per accreditamento corsi, a.a. 2019/20

Le proposte di modifica degli ordinamenti didattici andranno presentate per la parte ordinamentale (RAD) della scheda SUA entro l'8 marzo 2019, mentre la parte informativa della scheda andrà completata entro il 14 giugno successivo.

L'iter dell'approvazione ordinamentale, compreso l'eventuale secondo passaggio al CUN a seguito dell'adeguamento alle osservazioni dell'organo tecnico stesso (adeguamento che l'Ateneo deve inviare entro tre settimane dal primo parere del CUN), andrà comunque completato entro e non oltre il 31 maggio 2019.

In caso di mancato adeguamento entro il termine indicato la proposta di modifica verrà considerata come decaduta e l'Ateneo dovrà inserire nuovamente il corso precedentemente autorizzato.

3. Proposte di modifica degli ordinamenti dei corsi di studio interdipartimentali

Il Consiglio di Amministrazione del 15 gennaio u.s., su conforme delibera del Senato Accademico del 14 gennaio, tenuto conto dello scadenario stabilito dal MIUR per la presentazione delle proposte di modifica degli ordinamenti didattici per l'a.a. 2019/20 (termine trasmissione RAD 8 marzo 2019), ha deliberato che quelle relative ai corsi di studio interdipartimentali già accreditati (corso della classe L-32, Scienze delle foreste e della natura, classe L-25 e Scienze della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica, classe LM-62) siano anticipate rispetto al termine stabilito nella seduta del 20 dicembre 2018 per la generalità dei corsi di studio (4 febbraio 2019) al fine di sottoporle all'esame del Senato Accademico del 30 gennaio p.v..

Nell'ipotesi in cui in tale sede sarà verificata la condivisione dei dipartimenti coinvolti nei progetti di modifica degli ordinamenti didattici dei predetti corsi di studio, la loro approvazione definitiva sarà deliberata insieme a quella di tutti gli altri corsi di studio in occasione del Senato Accademico programmato entro la fine di febbraio p.v..

Si fa presente che il Direttore del Dipartimento di Scienze ecologiche e biologiche in data 24 gennaio 2019 ha reso noto che, per ragioni di opportunità tecnica, l'ordinamento del corso di laurea della classe L-32, con sede a Civitavecchia, rimarrà per quest'anno invariato. Solo se verrà approvato il nuovo corso di laurea in "Scienze biologiche ambientali", classe L-13, presso la stessa sede, il corso della classe L-32 non verrà attivato e il progetto per la sua trasformazione e il trasferimento a Viterbo saranno proposti per l'a.a. 2020/21.

4. Analisi preliminare dei requisiti necessari di docenza, a.a. 2019/20

Il Senato Accademico, nella seduta del 30/10/2018, ha dato mandato al Gruppo di lavoro composto dalla Pro-Rettrice Vicaria, dalla Delegata del Rettore per l'offerta formativa, dai Direttori dei Dipartimenti e dal Responsabile dell'Ufficio Offerta Formativa, di effettuare un'analisi preliminare del rispetto delle soglie minime di personale docente al fine di verificare la sostenibilità complessiva dell'offerta didattica che l'Ateneo intende proporre per l'a.a. 2019/20.

Tale esame ha tenuto conto delle cessazioni dal servizio previste per la durata normale dei corsi di studio, delle proiezioni delle assunzioni di ricercatori a t.d. a) e b) e dei docenti con la qualifica di professore, delle progressioni di carriera dei ricercatori a t.d. di tipo b) nonché degli accordi intercorsi tra le strutture didattiche.

Il Gruppo di lavoro inoltre ha considerato, oltre che il dato relativo all'utenza sostenibile come definito dalla normativa nazionale (numerosità standard di riferimento prevista per ogni classe – All. D al D.M. 6/2019), i dati storici dei corsi già attivi, programmando quindi un'utenza sostenibile commisurata a tali dati.

Il Gruppo di lavoro si è riunito quattro volte, l'ultima il 24 gennaio u.s., con l'obiettivo di proporre, coordinandosi con le strutture didattiche, alcune possibili soluzioni per assicurare una valutazione positiva rispetto al requisito in esame, sia dal punto di vista globale, sia per ciascun singolo CdS.

In occasione dell'ultima riunione il Gruppo di lavoro ha preso atto del nuovo quadro dei requisiti necessari di docenza proposto dal Dipartimento di Scienze ecologiche e biologiche al fine di assicurare, in particolare, il soddisfacimento dei requisiti di docenza di cui all'allegato A del D.M. 6/2019 per il corso di nuova istituzione in "Scienze biologiche ambientali", Classe L-13.

Il prospetto complessivo delle risorse di docenza necessarie per assicurare la sostenibilità complessiva dell'offerta formativa dell'Ateneo per l'a.a. 2019/20 è pubblicato nel sito ad accesso riservato ai componenti del Senato Accademico.

A conferma di quanto proposto dal Rettore in occasione del Senato Accademico del 14 gennaio u.s., si fa presente che sarà opportuno deliberare, nel Senato Accademico programmato per la fine di febbraio, non solo le offerte formative dei singoli corsi a livello di RAD, ma anche le declinazioni dei corsi di studio in insegnamenti e docenze, al fine sia del calcolo delle ore di didattica sia dell'incardinamento dei docenti. In questo modo, anche considerando i corsi di studio di nuova istituzione, sarà possibile avere un quadro complessivo d'insieme dell'Ateneo, evidenziando priorità e criticità, e mettendo gli organi di governo nella condizione di varare le politiche più adeguate. A tal fine si raccomanda al DG f.f. e ai direttori dei dipartimenti di impartire specifiche direttive per garantire il rispetto della scadenza e di informare adeguatamente i Presidenti dei corsi di studio e il personale tecnico-amministrativo coinvolto nei processi.

5. Proposta di delibera

Tutto ciò premesso, in vista della delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2019, si chiede al Senato Accademico di esprimere il proprio parere in merito alle proposte di modifica degli ordinamenti didattici (RAD) dei corsi di studio interdipartimentali già accreditati in "Scienze delle foreste e della natura", classe L-25 e in "Scienze della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica", classe LM-62, per l'a.a. 2019/20, ai sensi dell'art.11, co. 2, lett. f) dello Statuto d'Ateneo:"

La Prof.ssa Caruso riferisce sullo stato di avanzamento dei lavori relativi ai corsi di studio di nuova istituzione per l'a.a. 2019/2020.

Per quanto riguarda la laurea triennale in Scienze Biologiche ambientali, classe L-13 prevista per la sede di Civitavecchia, comunica che la proposta di nuovo ordinamento è stata caricata nella scheda SUA nei tempi previsti e l'iter prevede ora il parere del CUN e poi dell'ANVUR. Il parere definitivo sulla attivazione del corso sarà reso noto entro il mese di maggio c.a. Sottolinea, inoltre, che il parere positivo dell'ANVUR non è scontato perché potrebbero essere fatti dei rilievi riguardanti la attivazione di un secondo corso nella stessa classe, benché offerto nella sede distaccata di Civitavecchia. Inoltre, sottolinea che è importante tenere presente che i corsi che afferiscono a questa sede godono di un finanziamento cospicuo che consente la gestione ottimale dei corsi. L'incertezza del parere dell'ANVUR sulla attivazione del corso L-13 e la eventualità di perdere il relativo finanziamento ha portato il Direttore del DEB a scegliere una linea più prudente e cautelativa riguardo alla istituzione della laurea interdipartimentale nella classe L-32 presso la sede di Viterbo. Infatti, d'accordo con gli altri Dipartimenti concorrenti, si è deciso di rimandare al prossimo anno la proposta di trasformazione del Corso di Scienze Ambientali (L-32), attualmente attivo presso la sede di Civitavecchia, in un corso della stessa classe ma orientato sulle tematiche riguardanti la gestione delle risorse e dei rischi ambientali da svolgersi presso la sede di Viterbo. In questo modo, se l'ANVUR esprimesse parere negativo sulla attivazione del nuovo corso L-13 rimarrebbe comunque il corso di Scienze Ambientali a Civitavecchia, mantenendo il relativo finanziamento. Chiaramente, nel caso in cui l'ANVUR esprimesse parere positivo il corso di Scienze Ambientali non verrà attivato per l'a.a. 2019/2020.

La Prof.ssa Caruso passa poi ad illustrare le due proposte di revisione di corsi interdipartimentali.

Per quanto riguarda il corso di Scienze delle foreste e della natura, riferisce che il CdS sta lavorando alla revisione del corso di laurea ed in particolare il Gruppo di riesame si è riunito negli ultimi tempi con cadenza settimanale per analizzare le criticità e proporre una riformulazione del corso. In occasione dell'ultimo CdS del 10 gennaio u.s. è stata presentata una proposta di modifica sviluppata dal Gruppo di riesame che prevede la articolazione in due curricula, con diminuzione degli insegnamenti e della docenza necessaria. Il corso è stato oggetto di audit da parte del Nucleo di Valutazione il 28 gennaio u.s. non concedendo il tempo necessario per formulare una proposta definitiva da presentare durante la seduta odierna del Senato Accademico. Sono comunque in corso tutte le attività necessarie per completare il percorso di revisione che sarà sottoposto alla approvazione da parte dei due Dipartimenti concorrenti in tempo utile per il prossimo Senato Accademico previsto per la fine di febbraio.

Per quanto riguarda il corso di Laurea magistrale in Scienza della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica (classe LM-62), la Prof.ssa Caruso riferisce che il CdS del corso si è riunito in modalità telematica il 22 gennaio u.s. non raggiungendo una posizione condivisa sugli insegnamenti da erogare nel I anno del corso. Il Consiglio di Dipartimento del DISTU, riunito il 29 gennaio u.s., ha deliberato l'apertura dell'indirizzo in Investigazione e Sicurezza approvando l'ultima proposta discussa dal CdS nella riunione del 22 gennaio u.s. che tuttavia non aveva trovato la maggioranza del consiglio. Accanto a questa proposta, al Senato è pervenuta alcuni mesi fa la proposta di apertura dell'indirizzo da parte del Consiglio del DEIM.

Il Rettore ricorda che, sulla base della delibera del Senato Accademico del 20.12.2018, i Dipartimenti dovranno presentare le proposte di modifica dell'ordinamento didattico dei corsi di studio accreditati entro il 4 febbraio 2019. Al fine di completare il processo di progettazione dell'offerta formativa a.a. 2019/20, fa presente che sarà opportuno deliberare, nel Senato Accademico programmato per la fine di febbraio, non solo le offerte formative dei singoli corsi a livello di RAD, ma anche le declinazioni dei corsi di studio in insegnamenti e docenze, al fine sia del calcolo delle ore di didattica (Offerta didattica erogata e Offerta didattica programmata) sia dell'incardinamento dei docenti. In questo modo, anche considerando il corso di studio di nuova istituzione, sarà possibile avere un quadro complessivo d'insieme dell'Ateneo, evidenziando priorità e criticità, e mettendo gli organi di governo nella condizione di varare le politiche più adeguate. A tal fine si raccomanda al Direttore Generale f.f. e ai Direttori dei Dipartimenti di impartire specifiche direttive per garantire il rispetto della scadenza e di informare adeguatamente i Presidenti dei corsi di studio e il personale tecnico-amministrativo coinvolto nei processi.

Il prof. Scarascia Mugnozza chiede un chiarimento in merito alla possibilità di prevedere anche i docenti a contratto tra i docenti di riferimento, sulla base della recente normativa ministeriale.

Il Rettore ritiene opportuno che, laddove siano disponibili risorse interne, venga limitato il ricorso alla docenza a contratto per via dell'incidenza sui costi del personale.

Il sig. Capuani suggerisce che prima di utilizzare come docenti di riferimento i docenti a contratto, opportunità ora prevista dal DM 6/2019, vengano impiegati a regime i ricercatori a tempo determinato, salvo che il loro contratto non preveda diversamente.

Il prof. Ubertini riguardo al corso della classe LM/62 fa presente che il DEIM, in assenza di una deliberazione del CCS, conferma la delibera assunta in data 5.10.2018, presentata al Senato Accademico nella seduta del 30 ottobre 2018, nella quale si proponeva la rotazione del Dipartimento di riferimento per l'incardinamento del corso e l'attivazione del nuovo indirizzo sui temi di investigazione e sicurezza. Il prof. Ubertini ritiene inoltre che la proposta di indirizzo approvata dal Consiglio DISTU del 29.01.2019 sia molto lontana, culturalmente, dalla proposta iniziale presentata dal DEIM e non sia a suo parere sufficiente a garantire una preparazione completa dei laureati sui temi dell'investigazione e della sicurezza.

Il prof. Vesperini fa presente che il CCS della LM/62 è giunto ad un accordo solo sul secondo anno e il Consiglio di Dipartimento del DISTU nella seduta del 29.01.2019 ha approvato una proposta che recepisce i punti in cui il CCS, sede deputata ad una prima discussione della materia, ha trovato accordo. La proposta deliberata dal DISTU richiede una modifica del piano di studi e del RAD relativamente al secondo anno per l'inserimento tra le materie affini del ssd SPS/04, attualmente presente solo tra le materie caratterizzanti. Ritiene che entrambi i dipartimenti siano consapevoli che il corso nella classe LM/62 rappresenti uno dei corsi con più alto numero di studenti e che il buon risultato sia stato raggiunto grazie al contributo di entrambe le strutture. Non esiste quindi alcun problema sull'attuale articolazione del corso con due indirizzi, ma si è creata una situazione di impasse sull'attivazione di un terzo indirizzo, che auspica possa essere avviato in comune tra i due dipartimenti.

Il Rettore ritiene che, nell'ottica di incrementare la capacità attrattiva del corso della LM/62, vadano trovate le soluzioni per superare le difficoltà riscontrate. Considerato che sono stati trovati accordi con l'Università di Roma "La Sapienza" per l'articolazione in curriculum del corso interateneo nella classe L/70, sembra difficile pensare che non si possa raggiungere un accordo tra dipartimenti dello stesso Ateneo.

Il prof. Lacetera auspica che il prossimo anno si possano approvare le modifiche concordate al corso di laurea in classe L/32 trasformandolo in interdipartimentale e declinandolo sul fronte della valutazione/gestione dei rischi naturali.

Con riferimento alle difficoltà che si stanno incontrando nella riprogettazione del corso di laurea magistrale interdipartimentale in classe LM/62, il prof. Lacetera ricorda che in occasione della interdipartimentalizzazione del corso di laurea in Scienze delle foreste e della natura si decise, circa due anni fa, di affidare la progettazione di un nuovo curriculum al dipartimento DIBAF che insieme al DAFNE avrebbe iniziato a condividere la responsabilità del corso di laurea. Pur ricordando che tale operazione ha consentito di realizzare la riprogettazione ma non di risolvere i problemi di scarsa numerosità di iscritti del corso di laurea, chiede se per tentare di superare la situazione di stallo creatasi all'interno del CCS non si possa provare ad affidare la riprogettazione/responsabilità di uno dei due curriculum al DISTU e dell'altro al DEIM.

In merito al corso di Scienze delle foreste e della natura il prof. Lacetera riferisce che il gruppo di riesame e il CCS stanno lavorando e che se non ci sono ancora le delibere di CCS e dei dipartimenti è perché nel frattempo il corso di laurea è stato anche sottoposto a audit da parte del NDV. Il prof. Lacetera aggiunge che in ogni caso tali delibere saranno rese disponibili in tempo utile per il prossimo senato accademico.

Il prof. Vesperini ricorda che l'istituzione del corso della LM/62, sollecitata dal Rettore, è stata il frutto del pieno accordo tra i dipartimenti DISTU e DEIM come sbocco della laurea in Scienze politiche e che per avviare questo percorso il DISTU ha accettato di disattivare il corso di laurea di LM59 che pure stava dando buoni risultati. Attualmente il corso di LM/ 62 presenta due indirizzi: non si è mai sentita l'esigenza di individuare la paternità dell'uno e dell'altro, in una situazione di piena condivisione nella fase progettuale e in quella operativa da parte dei due dipartimenti, garantita dall'ottimo lavoro sempre svolto dal CCS. Ricorda che il primo anno del corso è in comune tra i due indirizzi esistenti mentre il secondo si diversifica in relazione agli indirizzi stessi. Nella fase di progettazione del nuovo indirizzo in Investigazione e Sicurezza non si è giunti all'accordo tra i dipartimenti non sul secondo anno ma solo sulla configurazione del primo, visto che si è registrata una diversa valutazione tra i due dipartimenti sulla misura dei cambiamenti da introdurre al primo anno che sarebbe in comune tra i tre indirizzi. Per queste ragioni, ritiene opportuno continuare la comune gestione del corso senza la divisione dei curricula, ciascuno dei quali affidato alla gestione di un diverso dipartimento.

Il prof. Ubertini fa rilevare che l'indirizzo proposto dal DEIM era stato costruito per evitare una modifica dell'ordinamento didattico del corso di laurea e inserendo solo insegnamenti in alternativa a quelli attualmente erogati. Laddove si ritenesse di modificare l'ordinamento didattico del corso di laurea, suddividendo in curriculum il percorso formativo, il DEIM è disponibile a lavorare per migliorare ulteriormente la proposta e giungere ad un percorso formativo che risponda alle esigenze formative degli studenti.

La prof.ssa Vallozza ritiene che l'impasse che si è verificata possa essere superata pensando alla rimodulazione del corso in due curriculum gestiti separatamente dal DISTU e dal DEIM.

Il Rettore, considerato che il CCS da quasi due anni sta lavorando alla formulazione di un percorso sull'investigazione e sicurezza nella LM/62 e che ad oggi ancora non è stato in grado di presentare una proposta nel suo complesso, ritiene necessario che il Senato Accademico, come peraltro attuato in passato per altri corsi di studio, individui le soluzioni per superare le difficoltà registrate. Propone quindi che i due dipartimenti formulino una proposta di riprogettazione del corso interdipartimentale articolato in due curriculum, di cui uno predisposto dal DISTU in cui confluiranno i due indirizzi attualmente presenti e l'altro formulato dal DEIM in "Investigazione e sicurezza" in risposta alle esigenze dei laureati del corso della classe L/36.

Ricorda che gli studenti iscritti al corso LM/62 vengono divisi al 50% tra i dipartimenti concorrenti al di là dell'articolazione del corso stesso.

Rileva che la nuova articolazione del corso in curriculum non determina criticità a livello di DID anche in vista dell'incremento del numero delle iscrizioni che può derivare dall'attivazione del nuovo curriculum. Sarà possibile quindi autorizzare i Dipartimenti a prevedere, entro limiti ragionevoli, ore ulteriori per l'attivazione di insegnamenti aggiuntivi. Pertanto, la proposta della nuova articolazione del corso in due curriculum non implica alcuna penalizzazione per i colleghi docenti e per i Dipartimenti.

La proposta appare una soluzione praticabile e ragionevole sul piano fattuale per superare lo stallo, a beneficio dell'Ateneo nel suo complesso.

Non ritiene perseguibile la proposta del DEIM dell'alternanza del dipartimento di afferenza del

corso già dal prossimo anno in quanto la decisione deve essere assunta con largo anticipo. Pertanto, il DISTU per l'a.a. 2019/20 continuerà ad essere il dipartimento di afferenza del corso in questione.

Il prof. Vesperini fa rilevare la necessità di dover acquisire il parere del Consiglio di Dipartimento sulla proposta della nuova articolazione del corso in due distinti curriculum gestiti uno ciascuno dal DISTU (con i due indirizzi già esistenti) e dal DEIM (investigazione e sicurezza), considerato che, fino ad oggi, le decisioni dell'Organo si sono basate sulla logica di una riprogettazione del corso basata su tre indirizzi in comune tra i due dipartimenti coinvolti. Si riserva quindi di sottoporre al Senato Accademico le decisioni del Consiglio del DISTU.

Il sig. Capuani fa presente che sebbene il corso di laurea magistrale della classe LM/62 abbia un profilo formativo consolidato ciò non toglie che possa essere riprogettato articolandolo in due curriculum distinti, in uno dei quali confluiscono i due indirizzi esistenti. Inoltre, considerato il profilo interdipartimentale del corso, entrambi i Consigli di Dipartimento devono approvare i due curriculum e l'ordinamento didattico del corso nel suo complesso.

Il Rettore fa rilevare la necessità di disporre della proposta definitiva di riprogettazione del corso in due curriculum per consentire al Senato, in occasione della seduta programmata per la fine del mese di febbraio, di deliberare in via definitiva sulle proposte di modifica degli ordinamenti didattici dei corsi di studio già accreditati per l'inserimento nella Banca dati dell'offerta Formativa in tempo utile per rispettare la scadenza ministeriale dell'8 marzo p.v..

Propone quindi che ciascun Dipartimento sia responsabile della progettazione di un curriculum. Nel curriculum predisposto dal DISTU dovranno confluire i due indirizzi che caratterizzano l'attuale offerta formativa; quello formulato dal DEIM sarà costruito per rispondere alle esigenze dei laureati del corso della classe L/36, curriculum "Investigazione e sicurezza".

Propone inoltre di dare mandato alla Delegata per l'offerta formativa di coordinare i lavori di riprogettazione del percorso formativo in questione con il supporto tecnico del Responsabile dell'Ufficio Offerta Formativa ed invita i Direttori dei Dipartimenti DISTU e DEIM a raccordarsi con i predetti per la presentazione della proposta entro il 20 febbraio 2019.

Il prof. Scarascia Mugnozza chiede se entro la suddetta data possa essere presentata anche la proposta di modifica dell'ordinamento didattico del corso interdipartimentale della classe L/25 del settore forestale. Chiede inoltre che in caso di posizioni contrastanti in merito alle proposte di modifica del corso si possa seguire la stessa procedura di composizione prevista per gli altri corsi interdipartimentali esaminati dal Senato accademico.

Il Rettore propone di stabilire il termine del 20 febbraio 2019 per la presentazione all'Ufficio Offerta Formativa delle proposte di modifica degli ordinamenti didattici dei corsi di studio interdipartimentali e di confermare la scadenza del 4 febbraio p.v. per la presentazione delle proposte di modifica dei RAD di tutti gli altri corsi di studio. I dipartimenti, entro la data del 20 febbraio 2019, dovranno presentare i piani formativi dei corsi di studio declinati in termini di insegnamenti e di incarichi didattici, al fine di permettere all'Ateneo di effettuare una verifica preliminare del monte ore della DID (prospetti Offerta didattica erogata e Offerta didattica programmata) e di definire l'incardinamento dei docenti in conformità al DM 6/2019, Allegato A

lett. b).

Esce dalla sala della riunione la prof.ssa Caruso.

Il Senato Accademico,

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 *“Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509”*;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240, *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e di reclutamento, nonché delega al governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”*;

VISTO il D.M. 16 marzo 2007 concernente la determinazione delle classi di laurea triennale;

VISTO il D.Lgs. 19/2012 - *Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240*;

VISTO il D.M. 7 gennaio 2019, n. 6 *“Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari”*;

VISTE le *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area 2015 (ESG 2015)*;

VISTE le Linee guida ANVUR per l'accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari;

VISTA la Guida CUN alla scrittura degli ordinamenti didattici, a.a. 2019/20;

VISTO il documento *“Politiche di Ateneo e programmazione didattica a.a. 2019/20”*;

VISTO il Regolamento didattico d'Ateneo – Parte generale emanato con il Decreto Rettorale n. 823/12 del 16 gennaio 2012 e modificato con il Decreto Rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014;

CONSIDERATO che, per la presentazione delle proposte di modifica degli ordinamenti didattici dei corsi di studio già accreditati (fase RAD), al fine dell'invio al Consiglio Universitario Nazionale (C.U.N.), dovrà essere inserita e compilata nella Banca dati dell'Offerta Formativa entro l'8 marzo 2019, mentre le restanti informazioni andranno inserite entro il 14 giugno 2019;

VISTI gli esiti dei lavori del Gruppo di lavoro nominato con delibera del Senato Accademico del 30/10/2018, con il compito di effettuare un'analisi preliminare del rispetto delle soglie minime di personale docente al fine di verificare la sostenibilità complessiva dell'offerta didattica che l'Ateneo intende proporre per l'a.a. 2019/20;

VISTA la delibera del 05/10/2018 del Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa del 05/10/2018;

VISTA la delibera del 29/01/2019 del Dipartimento di Studi Linguistico-Letterari, Storico-Filosofici e Giuridici;

PRESO ATTO degli esiti della riprogettazione dell'ordinamento didattico formulata dal CCS del corso di studio interdipartimentale in *“Scienze della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica” (LM/62)*;

TENUTO CONTO che il Senato Accademico, al fine di disporre di un quadro complessivo d'insieme dell'Ateneo in occasione della riunione programmata per la fine di febbraio, oltre ad esprimersi

sulle proposte di modifica degli ordinamenti didattici dei corsi di studio, dovrà deliberare gli incardinamenti dei docenti nei corsi di studio che si intendono attivare nel prossimo anno accademico e il monte ore della DID,

delibera quanto segue:

- a) i Dipartimenti DISTU e DEIM dovranno presentare al Senato una proposta relativa al corso di studio interdipartimentale in “Scienze della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica” (LM/62) offerto per l’a.a. 2019/20, articolato in due curriculum; ciascun Dipartimento sarà responsabile della progettazione di un curriculum. Nel curriculum predisposto dal DISTU dovranno confluire i due indirizzi che caratterizzano l’attuale offerta formativa; quello formulato dal DEIM sarà costruito per rispondere alle esigenze dei laureati del corso della classe L/36, curriculum “Investigazione e sicurezza”. I due curriculum e l’ordinamento didattico nel suo complesso del corso dovranno essere approvati da entrambi i Consigli di Dipartimento;
- b) dare mandato alla Delegata del Rettore per l’offerta formativa dei corsi di studio di primo e secondo livello e per il relativo miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi di coordinare i lavori di riprogettazione del percorso formativo del corso della classe LM/62, nei termini di cui al precedente capoverso, con il supporto tecnico del Responsabile dell’Ufficio Offerta Formativa;
- c) le proposte di modifica degli ordinamenti didattici dei corsi di studio interdipartimentali dovranno pervenire all’Ufficio Offerta Formativa entro il 20 febbraio 2019. Rimane ferma la scadenza del 4 febbraio p.v. per la presentazione delle proposte di modifica dei RAD di tutti gli altri corsi di studio;
- d) i dipartimenti dovranno presentare entro la data del 20 febbraio 2019 i piani formativi dei corsi di studio declinati in termini di insegnamenti e di incarichi didattici, al fine di permettere all’Ateneo di effettuare una verifica preliminare del monte ore della DID (prospetti Offerta didattica erogata e Offerta didattica programmata) e di definire l’incardinamento dei docenti in conformità al DM 6/2019, Allegato A lett. b).

Infine, il Senato Accademico raccomanda al Direttore Generale f.f. e ai Direttori dei Dipartimenti di impartire specifiche direttive per garantire il rispetto della scadenza di cui sopra e di informare adeguatamente i Presidenti dei corsi di studio e il personale tecnico-amministrativo coinvolto nei processi.

Il Senato Accademico dispone l’immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell’art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

13. VARIE ED EVENTUALI.

13.1. Proroga termine iscrizione a corsi di laurea magistrale - a.a. 2018/19 e determinazione di un'ulteriore sessione di laurea - a.a. 2017/2018

La dott.ssa Carlotta Venezian segnala che alcuni studenti si sono trovati o si trovano tutt'ora nell'impossibilità di sostenere gli esami perché le date di appello non risultano inseriti nella piattaforma GOMP. Al fine di evitare ripercussioni negative sui percorsi di studio gli studenti chiedono di estendere la durata degli appelli fino a tutto il mese di marzo, di fissare alla fine del mese di marzo il termine di iscrizione ai corsi di laurea magistrale nonché di stabilire un'ulteriore sessione di laurea.

Il Rettore, premesso che il nuovo sistema, una volta a regime, comporterà un grande miglioramento per tutti, comunica di aver inviato una nota agli studenti con la quale si è scusato per le difficoltà riscontrate nella prenotazione degli esami della sessione in corso sul portale GOMP e per rassicurarli che l'Ateneo sta facendo tutto il possibile per gestire la delicata fase di transizione in modo tale da andare incontro alle loro esigenze didattiche qualora permangano problemi non risolti.

Fa presente che, nel caso i docenti incontrino difficoltà nel caricamento degli appelli nella piattaforma GOMP, il Responsabile del Servizio Sistemi informatici e i suoi collaboratori sono a disposizione per risolvere le varie problematiche. Lo stesso personale può essere contattato dagli studenti per questioni di natura tecnica.

Il prof. Vesperini chiede agli studenti di segnalare le problematiche riscontrate al fine di consentire ai Direttori dei Dipartimenti di sollecitare i docenti delle relative strutture a provvedere all'inserimento delle date degli appelli.

Il Rettore, tenuto conto degli inconvenienti derivanti dalla migrazione al nuovo sistema informativo e della necessità di evitare ogni ripercussione negativa sulla carriera degli studenti, concorda sulla richiesta di proroga del termine di iscrizione ai corsi di laurea magistrale alla fine del mese di marzo 2019 e sulla determinazione di un'ulteriore sessione di laurea per gli iscritti nell'a.a. 2017/18 entro il mese di marzo p.v.

Il Senato Accademico delibera la proroga del termine ultimo per l'iscrizione nell'a.a. 2018/19 ai corsi di laurea magistrale al 29 marzo 2019. Di conseguenza risulta prorogato alla predetta data anche l'obbligo di recupero dei debiti formativi accertati a seguito delle prove di ingresso ed acquisito quindi i CFU necessari per iscriversi ai corsi di studio prescelti.

Inoltre, il Senato Accademico stabilisce la necessità di fissare un'ulteriore sessione di laurea per gli iscritti nell'a.a. 2017/18 entro il suddetto termine, con l'invito ai Direttori dei Dipartimenti a pubblicizzare tempestivamente e adeguatamente la data individuata.

Gli studenti interessati alla sessione di laurea del mese di marzo 2019, eccezionalmente rispetto a quanto previsto, possono presentare la relativa domanda entro 20 giorni lavorativi dalla data individuata dai Dipartimenti.

Infine, il Senato Accademico delibera di estendere la durata degli appelli fino a tutto il prossimo mese di marzo per tutti i casi nei quali non sia stato possibile, nella consueta finestra gennaio-febbraio, rendere disponibili il numero di appelli previsti dal Regolamento Didattico di Ateneo.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

Non essendoci altro da discutere la seduta ha termine alle ore 15,40.

Letto e approvato.

IL SEGRETARIO
Dott. Paolo Ceccarelli

IL PRESIDENTE
Prof. Alessandro Ruggieri